

IL TATUAGGIO



M A G A Z I N E

ISSN 2724-2870

#22
set. ott.
2023

TAKU OSHIMA

SIMONE MARCHI
OLIMPIA QUARTIERI
ALBERTO BRUNELLO
INKTRIP
STEPAN NEGUR
MASSIMO SPADARI
TOMMASO REBONATO

INK GALLERY:

MIKE C
VALENTINA ALAIA
SUDE ERDEM
ULA LUA



DERMALIZE[®]PHM

PROTECTIVE TATTOO FILM

Class Is Medical Device



2023
INNOVATION
STERILE

INVISIBLE INNOVATION FOR ULTIMATE COMFORT

Sterile Ultrathin Matt FILM to #ProtectYourArt

www.dermalizepro.com - info@dermalizepro.com



Chi lavora nell'editoria, in special modo nei periodici mensili, bimestrali o altro, usa spesso il termine "chiudere" un numero, ovvero terminarne la lavorazione per poi mandarlo in stampa oppure caricarlo online. Si tratta sempre di un lavoro che comporta agire con certo anticipo sui tempi. Mi spiego: per un bimestrale online come il nostro, il numero qui presente di settembre/ottobre che avete appena scaricato è stato chiuso a fine luglio/primi di agosto. La ragione è facilmente intuibile: agosto è il mese in cui si ferma tutto. Allo stesso modo si ragiona per il periodo gennaio/febbraio, il cui numero è sempre chiuso poco prima delle vacanze di Natale. Questo tipo di calendario editoriale molto spesso ci porta a chiudere un numero per poi iniziarne subito un altro. E se fossimo stati mensili (o settimanali), il calendario sarebbe stato ancora più fitto e la lavorazione più frenetica. Ma come in tutte le cose, se si possiede esperienza sul campo e si ha acquisito una certa dimestichezza nella programmazione e nel coordinamento dello staff, tutto fila liscio (più o meno). Certo, se dovessimo anche stampare su carta il nostro bimestrale, le cose si complicherebbero per le tempistiche, le quali dovrebbero essere anticipate nel nostro caso di almeno due settimana in più. Quindi questo numero, come scritto poco sopra, è stato concepito e realizzato ancora in piena estate, con temperature da record (ahinoi!). Eppure siamo riusciti a mettere insieme materiale che reputiamo molto interessante, a cominciare dal protagonista di copertina, il giapponese Taku Oshima, il cui black work/tribale ammiriamo da un bel po' di tempo, così come l'intento dell'artista di unire il passato con il presente. Proseguendo sui contenuti, abbiamo cercato di presentarvi anche qualche artista internazionale in più. Oltre al già citato Oshima, c'è infatti anche il russo Stepan Negur sotto i riflettori. Poi vogliamo farci un po' di pubblicità, ecco quindi InkTrip, il nuovo format video ideato dal nostro Editore Gabriele di Cianni e dal tatuatore Mastink. I due, insieme a un altro tatuatore, Sharktita, hanno compiuto un viaggio alla scoperta dei segreti e delle storie di alcuni dei più celebri tattoo shop italiani. Se volete scoprire cosa hanno combinato i tre e chi hanno visitato, leggete l'articolo oppure cercateli su Instagram. Augurandovi buona lettura, ci lasciamo con l'augurio di vederci a Torino in occasione dell'omonima convention, alla quale parteciperemo anche quest'anno.

Andrea Paoli
Direttore Responsabile Il Tatuaggio Magazine

- 06 TAKU OSHIMA
- 14 SIMONE MARCHI
- 22 OLIMPIA QUARTIERI
- 30 ALBERTO BRUNELLO
- 38 INKTRIP
- 44 STEPAN NEGUR
- 52 MASSIMO SPADARI
- 62 TOMMASO REBONATO
- 70 SUDE ERDEM
- 72 MIKE C
- 74 ULA LUA
- 76 VALENTINA ALAIA



IL TATUAGGIO
MAGAZINE

editore: Gabriele Di Cianni
via Paolo Uccello, 14
20148 Milano (MI)
www.iltatuaggiomag.it
e-mail: info@iltatuaggiomag.it

direttore responsabile:
Andrea Paoli

art director:
Stefania Gabellini

hanno collaborato ai testi:
Costanza Brogi, Azzurra Lucia Calò,
Dario "Dr. Pepper" Maggiore,
Ink Man, Andrea Paoli, Pugaciòff

In copertina:
tatuaggio di Taku Oshima

pubblicità:
email: pubbli@iltatuaggiomag.it
tel. +39 351 581 6381

Il Tatuaggio Magazine è edito da
Gabriele Di Cianni
sede legale: via Paolo Uccello 14
20148 Milano (MI)

sede operativa:
c/o Andrea Paoli
via Langosco 26, 27100 Pavia (PV)

Registrazione testata al
tribunale di Milano
n° 3671 del 24/12/2019
ISSN 2724-2870

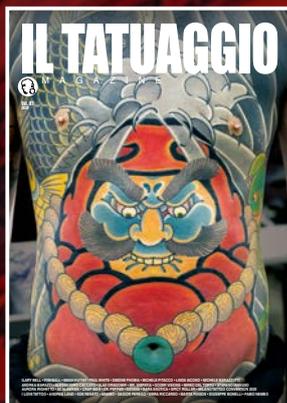
È espressamente vietata
la riproduzione anche parziale di articoli,
immagini e testi apparsi su Il Tatuaggio
Magazine.
Manoscritti e foto inviati,
pubblicati o meno, non saranno restituiti.
ISSN 2724-2870

IL TATUAGGIO



M A G A Z I N E

**IL NOSTRO MAGAZINE CARTACEO.
160 PAGINE CON IL MEGLIO DEI NUMERI DIGITALI,
INCLUSO MATERIALE INEDITO.**



DISPONIBILI I VOLUMI 01, 03, 04, 05 E 06

**Clicca qui per ordinare:
www.iltatuaggiomag.it/shop/riviste**

TAKU OSHIMA



ESPLORIAMO IL MONDO UNICO DEI TATUAGGI REALIZZATI DALL'ARTISTA GIAPPONESE TAKU OSHIMA, PIONIERE DEL BLACK WORK MODERNO E DELLA VALORIZZAZIONE DI STILI ANTICHI.

testo Andrea Paoli

Taku Oshima è un virtuoso del tatuaggio giapponese con un approccio singolare all'arte. Famoso per il suo stile distintivo che fonde il black work moderno con la tradizione tribale, Oshima si dedica anche al recupero dei tatuaggi antichi di Okinawa, Ainu e Jomon, donando nuova vita a stili che risalgono alla preistoria del Giappone. Il suo cammino nel mondo del tatuaggio è altrettanto unico, avendo appreso l'arte durante i suoi viaggi dal 1994, senza un mentore fisso.

Qual è il tuo approccio al tatuaggio, in particolare sul black work tribale e moderno?

Mi affascina ogni genere di tatuaggio tribale, perché è un modo estremamente originale per decorare i corpi umani. È un tipo di tatuaggio che ha sulle spalle 30000-50000 anni o più di storia, ecco perché è molto sofisticato. Ho imparato - e sto imparando - molte cose dal tatuaggio tribale, dal quale utilizzo elementi fondamentali per creare il mio black work moderno.



Abbiamo appreso che hai ripreso i tatuaggi tradizionali di Okinawa e Ainu, così come i Jomon che risalgono alla preistoria del Giappone. Cosa ti ha ispirato ad immergerti in questi stili antichi?

Lavoro a Tokyo, in Giappone. Ecco perché presento queste tecniche alla gente in Giappone. Non sono veramente consapevoli di cosa possedevano appena 100 anni fa in Hokkaido e Okinawa. Ho illustrato come far rivivere il tutto alle giovani generazioni. Riguardo al tatuaggio Jomon, è un progetto più fantastico, come una storia di manga di fantascienza. In tutte le regioni del mondo probabilmente c'erano tatuaggi tribali nell'età della pietra. È divertente immaginare come erano, no?

Il tuo percorso nel mondo dei tatuaggi è piuttosto unico, avendo imparato l'arte durante i tuoi viaggi dal 1994 senza un unico maestro. Hai dei ricordi particolari di questo viaggio e come hanno plasmato la tua carriera?

Ho ottenuto il mio primo tatuaggio per caso. Era una piccola stanza dietro un bar sulla strada a Goa. Non ho riflettuto molto, ho semplicemente scelto un disegno su alcune riviste di tatuaggi europee, cercando di scoprire qualcosa di nuovo nella mia vita. È stato divertente. Cerco sempre di realizzare tatuaggi migliori e più stilosi come artista professionista. Ma ad essere onesto, tutti i tipi di tatuaggi hanno un potere magico sugli esseri umani.

La tua fascinazione per l'arte tribale è iniziata nel 1998 su una spiaggia di Goa, in India. Potresti raccontarci quell'esperienza e come ha influenzato il tuo stile?

In quel momento ero intento a lavorare sulla pelle di una persona. Alzando per caso gli occhi vidi sulla spiaggia questa ragazza tatuata, a circa 30-40 metri di distanza: era di una bellezza unica. Lì capii che il tatuaggio è anche una modifica del corpo stesso. Dopo un po' ho iniziato a pensare al design in relazione alla forma del corpo umano, al contrasto e alla composizione.







In un'intervista hai descritto il tatuaggio come un atto spirituale, non come un rito d'iniziazione, ma come un'affermazione dell'identità. Potresti approfondire questa filosofia?

Il tatuaggio non è solo una cerimonia di iniziazione nei villaggi tribali, ma ha anche un significato universale per tutti gli esseri umani, anche nella società moderna di oggi.

Puoi guidarci nel tuo processo di creazione di un tatuaggio, dall'idea iniziale al pezzo finale sulla pelle?

Nel mio studio di Tokyo accetto solo tatuaggi di grandi dimensioni. Quindi, anche se lavoro su una manica, disegno sempre tenendo bene a mente l'idea del disegno completo del corpo, compreso il disegno della manica come vuole il cliente. Questa presentazione fa sì che il cliente comprenda chiaramente le possibilità di continuare in futuro. Un tatuaggio completo è molto più bello di un tatuaggio di una sola manica. Così facendo molti torneranno per continuare a tatuarsi.

Come descriveresti lo stato attuale della scena del tatuaggio in Giappone, soprattutto alla luce degli ultimi sviluppi legali?

È stato un argomento molto importante per la nostra società, ma quasi nessuno ne ha parlato in Giappone. In realtà non è molto diverso da prima.

Con l'assenza di un lockdown in Giappone, come è stata influenzata la scena del tatuaggio dalla pandemia globale?

Il governo giapponese non ha chiuso completamente durante il Covid. Almeno non come l'Europa. Ho continuato a fare tatuaggi ogni giorno. In qualche modo lo studio era più affollato del solito. Penso che il panico sociale abbia spinto le persone a modificare il proprio corpo. Come la chirurgia plastica, come la rimozione delle erbacce, come il trattamento della calvizie, come la nail art. Anche il tatuaggio fa parte di queste attività.

Oltre al tatuaggio, scrivi anche diari di viaggio per riviste giapponesi sui tatuaggi tribali in tutto il mondo. Potresti raccontarci di più su questa passione?

In Giappone, o in Asia, non abbiamo figure come Lars Krutak e Hanky Panky. Gli antropologi del tatuaggio non hanno tatuaggi sul proprio corpo. Io, personalmente, presento le culture tribali del tatuaggio da un punto di vista artistico. Ma alla base c'è che mi piace viaggiare. Il mio sogno è quello di pubblicare una serie di libri enciclopedici sui tatuaggi del mondo in Giappone. Per questo motivo stiamo lavorando a questo progetto con molti amici.

Potresti darci un'idea della tua giornata lavorativa tipica, in particolare riguardo la tua situazione attuale in periferia?







Ora lavoro da solo nella mia città natale, Takao. Oltre al mio lavoro di tatuatore, mi occupo dei miei genitori che sono malati. Fortunatamente i clienti non hanno problemi a venire in questa zona periferica di Tokyo. Il mio ex studio a Shinjuku, nel centro di Tokyo, è ancora gestito dalle mie allieve. Sono tutte ragazze che si sono laureate in indirizzo artistico e sono molto talentuose. Penso che i "ragazzacci" di oggi non possano diventare tatuatori professionisti facilmente come quelli della mia generazione. È un po' complicato da spiegare come concetto, ma è come la vedo io.

Il tatuaggio non è solo il tuo business, ma anche il tuo hobby. C'è stata un'occasione in cui l'idea di un cliente era così incredibile che sei stato disposto a tatuare quasi gratuitamente?

Conoscete la donna con la pelle di serpente di nome Xiaoi? Per lei è stato così. Sono sempre aperto a queste proposte folli senza pensare ai soldi. Oggi molti artisti hanno paura dell'intelligenza artificiale, perché temono di perdere il lavoro. Ma io non ho paura. L'IA è un ottimo strumento. Non abbiamo bisogno di vincere per allenarci correndo. Basta usare il treno o l'auto per spostarsi facilmente. È qualcosa di simile. Voglio dire che personalmente continuo a tatuare anche se non è più un lavoro. Continuo a giocare con i tatuaggi un po' come i bambini vanno sullo skate al parco.

Una domanda che facciamo a ogni artista del tatuaggio: che tipo di attrezzatura usi quando fai un tatuaggio?

Faccio hand poking, hand tapping, uso macchinette a bobine, rotative... Mi diverto con tutto. Poi, per lo più, uso la tecnologia più recente disponibile sul mercato, che rende il tatuaggio più completo, più veloce e più economico. In questo momento mi piace l'Evotech-S di EZ tattoo.

C'è altro che vorresti condividere con i nostri lettori?

Ho già parlato troppo, non credete?

IG: taku_oshima_tattoo







SIMONE MARCHI

ESPERIENZE SPORTIVE E LA
PASSIONE PER L'ARTE SI
INTRECCIANO NELLA STORIA DI
SIMONE MARCHI, TATUATORE
CHE HA TRASFORMATO LA SUA
ISPIRAZIONE IN OPERE D'ARTE
INDELEBILI SULLA PELLE.

testo Ink Man

Simone è un tatuatore originario di Siena che si ispira alla pittura post-rinascimentale e alla street art. Attraverso un mix di colori e contrasti, crea tatuaggi armoniosi che si adattano perfettamente al corpo dei suoi clienti. Dai film ai fumetti, sono diverse le forme d'arte che plasmano il suo lavoro. Senza contare l'influenza degli artisti che ha frequentato.

Come hai trovato l'ispirazione per il tuo stile artistico nella città di Siena, un luogo ricco di storia rinascimentale?

Sicuramente crescere a Siena ha contribuito moltissimo a farmi apprezzare l'arte. Ho iniziato fin da giovanissimo a interessarmi all'arte antica e sono molto influenzato dalla pittura post-rinascimentale, in particolare al periodo che va dall'inizio del Cinquecento alla fine dell'Ottocento. Amo artisti come Bouguereau, Velázquez, Rembrandt e Caravaggio, solo per fare alcuni riferimenti stilistici. Durante la mia crescita, ho avuto molte altre influenze, ad esempio, sono appassionato della street art, delle illustrazioni e dei fumetti.

Come cerchi di combinare i colori e i contrasti per creare tatuaggi che si adattino bene alla pelle del cliente e creino un'armonia con la forma del corpo?

È un argomento a cui tengo particolarmente. Amo lavorare con i colori e mi impegno costantemente nello studio di essi. Ho passato molti anni e continuo a cercare di arricchire le mie conoscenze sul colore, seguendo le teorie dei più grandi artisti e studiosi della storia, come Goethe, Johannes Itten, Vincent van Gogh e altri. È fondamentale saper abbinare i colori in modo efficace per creare contrasti e rendere il tatuaggio più interessante. Quando un tatuaggio trasmette un piacere



cromatico immediato, significa che ho bilanciato bene i valori cromatici. Inoltre, lo studio dell'anatomia del corpo, il supporto sul quale andrò a lavorare, è altrettanto fondamentale per ottenere un risultato espressivo di movimento e dinamicità.

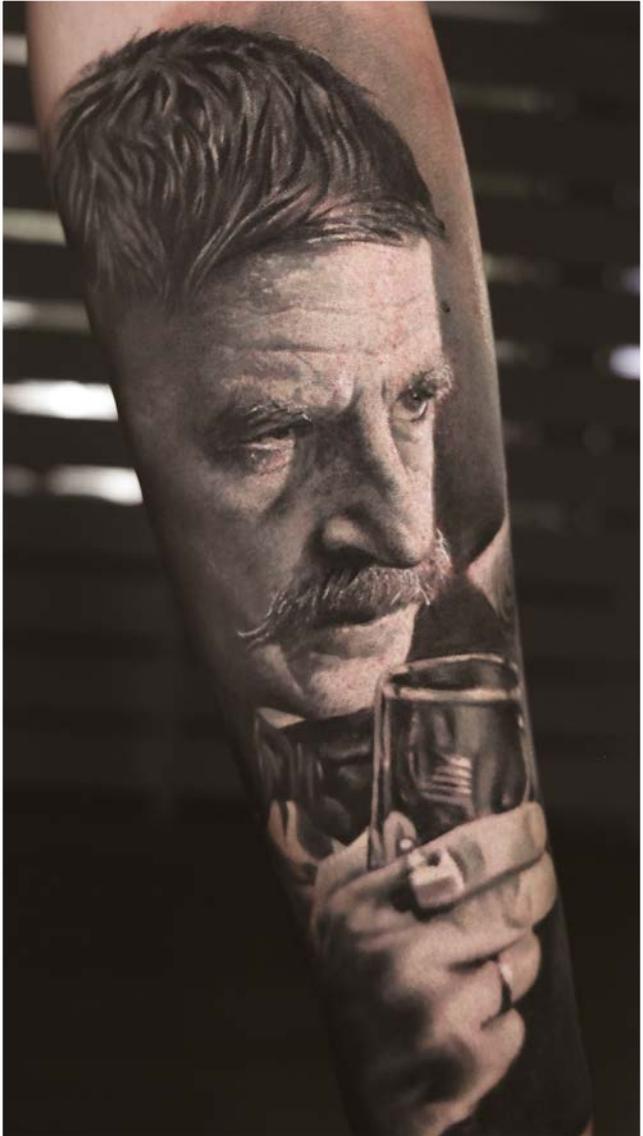
Come influenzano i film, i videogiochi e i fumetti il tuo lavoro di tatuatore?

Sono un amante di tutte e 3 le categorie, e non a caso sono anche i miei hobby preferiti oltre alla pittura. Mi suscitano emozioni attraverso il colore, la composizione e le atmosfere. Anche il modo in cui i personaggi vengono creati e strutturati mi affascina molto.

Puoi raccontarci la tua esperienza come giocatore di basket, come e perché hai deciso di lasciare quel mondo per dedicarti all'arte del tatuaggio?

Sono cresciuto giocando a basket e sono tutt'ora un grande appassionato di questo sport, allo stesso tempo però non ho mai smesso di pensare all'arte. Ho dedicato più della metà della mia vita al basket, giocando molti anni alla Virtus Siena, dove abbiamo vinto uno scudetto italiano, un Eurolega e un mondiale; gli ultimi anni invece li ho passati alla Mens Sana - Monte de Paschi di Siena. Dopo un brutto infortunio, con un riposo forzato di 6 mesi, ho iniziato ad approcciare il mondo del tatuaggio, dovendo così scegliere se continuare la mia carriera nel basket o dedicarmi ai tattoo. È stata una decisione difficile anche perché in quel momento nessuno credeva in quello che stavo affrontando, ma questo mi ha motivato ancora di più.







Come è stata la tua esperienza alla Tattoo Academy con Alex De Pase? In che modo ha influenzato il tuo stile e la tua carriera?

È stata una bellissima esperienza, ricca di emozioni. Alex è stato una grande fonte di ispirazione per me, un gran Maestro e una persona che stimo tutt'ora per ciò che ha costruito e quello che mi ha insegnato.

Come sei arrivato alla decisione di trasferirti in Svizzera?

Non ho mai ambito a trasferirmi in Svizzera, semplicemente è capitato. Dopo l'Accademia, Alex ha deciso di aprire un suo studio là, da questo poi ho preso la decisione di trasferirmi.

Hai lavorato accanto a diversi artisti del tatuaggio: chi e come hanno influenzato il tuo lavoro? Con quali di loro hai legato maggiormente?

Sono stato influenzato da cose e persone di ogni genere nella mia vita per arrivare a ciò che sono oggi. Lavorando a stretto contatto con grandi artisti ho cercato di assimilare un po' da tutti. Ho legato maggiormente con Kindamo e Mr. Nobody: loro sono le persone con cui ho passato la maggior parte del tempo durante questa avventura nel tatuaggio.

Dove sei fisso oggi?

Oggi mi trovo a Lugano in Svizzera, nel mio nuovo studio che si chiama Monster House. Non è soltanto uno studio di tatuaggi, è un progetto artistico ancora in espansione per il quale il nostro team può esprimere la propria creatività in diverse forme d'arte.

Che tipo di attrezzatura usi? Macchinette, aghi, colori...

Cambio spesso macchinetta perché mi piace sperimentare, ma la marca è sempre FK Irons. Al momento sto usando la Flux Max. Per quanto riguarda gli aghi uso Kwadron e per i colori mi affido a World Famous. Ci tengo ad avere il meglio per quanto riguarda i materiali, soltanto così puoi dare il massimo nei tuoi lavori.









Come scegli la palette di colori per i tuoi tatuaggi, ci sono inchiostri specifici che ritieni indispensabili per il tuo lavoro?

Dopo diversi anni di tentativi mi sono creato una mia palette. Credo che avere una tavolozza ridotta e ben selezionata possa velocizzare e rendere il lavoro più schematico, ma non solo: sarà più semplice trasmettere la giusta atmosfera e anche per sperimentare varie combinazioni. Così facendo le miscele risultanti saranno più probabilmente unificate e armoniose.

Hai progetti futuri?

Ce n'è uno molto grande su cui sto lavorando, ma sono un po' scaramantico e preferisco non parlarne finché non si sarà concretizzato.

Infine, come interpreti la citazione di Michael Jordan che hai menzionato in una tua precedente intervista: «Gli ostacoli non devono fermarti e l'eccellenza non è l'ideale di una settimana o di un anno, ma una costante»?

Una citazione fantastica, in sintesi credo che nella vita dovremo decidere che cosa vogliamo davvero. In questo modo, vivremo il futuro con speranza, ancorando la propria vita ad uno scopo, ma dobbiamo essere consapevoli che raggiungere i propri obiettivi non sarà facile: tutti noi ci saremo trovati di fronte a grandi ostacoli, ma questi non ci devono necessariamente fermare. Se ci troviamo un muro davanti, non torniamo indietro arrendendoci. Scopriamo come saltarlo, attraversarlo o girarci intorno, l'importante è essere costanti, non prendersi pause, ed è nei momenti in cui saremo davvero stanchi che ci sarà un salto di qualità, un miglioramento che abbiamo tanto atteso. E questo credo che sia un grande lezione di vita.

IG: simonem4rchi





OLIMPIA QUARTIERI

UN APPROCCIO ALL'ARTIGIANATO
DEL TATUAGGIO INTRISO DI UMILTÀ
E DEDIZIONE, QUESTE SONO LE
CARATTERISTICHE PROPRIE DI
OLIMPIA, TATUATRICE E DJ.

testo Andrea Paoli



Lei è una tatuatrice eclettica il cui spirito ribelle è trasmesso attraverso il suo lavoro unico e audace. Affascinata dalle sottoculture musicali e cinematografiche, Olimpia ha unito le sue più grandi passioni creando opere d'arte corporea nello stile traditional.

Quando e come hai scoperto la tua passione per i tatuaggi?

Sono sempre stata attratta dai tatuaggi e in genere dalle body modification sin dai tempi dell'adolescenza, più per una questione di ribellione che per cultura. Tutti i musicisti che mi piacevano erano pieni di tatuaggi e sognavo di essere come loro, tatuarsi era ancora un gesto considerato forte ed estremo in un certo senso, quindi molto affascinante! Poi un giorno, quasi per caso, mi sono ritrovata tra le mani proprio una copia di una delle prime riviste di tatuaggi e ho scoperto che era un mondo che andava ben oltre le stelline e i geki che andavano di moda tra le mie coetanee. Ho iniziato a documentarmi sempre di più e quando ho visitato la mia prima convention, a Milano intorno al 2007, sono rimasta davvero folgorata. Ricordo anche che mi vergognavo tantissimo di essere lì senza avere alcun tatuaggio, arrivato comunque poco dopo, e da quel momento non mi sono più fermata.

Come descriveresti il tuo stile di tatuaggio?

Non saprei definire il mio stile di tatuaggio con una sola parola, non ho mai amato le categorie e le etichette. Sono attratta da sempre dallo stile old school e tradizionale, ed è il modo in cui mi approccio a questo mestiere, ma quello che faccio è sicuramente una versione più moderna e personale. Mi piacciono i tatuaggi solidi e puliti, diretti, bold, con linee spesse e sfumature nette... insomma per me i tatuaggi si devono vedere a 10 metri di distanza e non devono avere bisogno di troppe spiegazioni.

Cosa ti ha ispirato a combinare lo stile traditional con evidenti riferimenti alla musica punk e all'iconografia kitsch?

Non riesco a limitarmi a eseguire e riproporre uno stile già consolidato, nel bene nel male. Ho sempre sentito il bisogno di mettere un po' della mia personalità in quello che faccio, di lasciare intendere che un disegno lo avessi fatto io, anche se inizialmente avrei voluto eseguire tatuaggi più classici. Sicuramente unire le mie più grandi passioni è stata una cosa molto naturale per me, quindi tattoos e sottoculture musicali, film cult ma anche di serie B, personaggi e icone che mi hanno ispirato, segnata e cresciuta, mixate con un mio gusto personale abbastanza bizzarro.

Qual è la tua filosofia come tatuatrice?

Nonostante io faccia decisamente parte della nuova generazione di tatuatori, ho una





visione piuttosto "vecchia maniera" del mio lavoro. Negli ultimi 15 anni questo mondo è incredibilmente cambiato e confesso che a volte mi sento un po' spaesata. Penso profondamente che il mestiere del tatuatore sia un'alta forma di artigianato. Non mi considero un'artista, tengo in primis a eseguire bene il mio lavoro e a soddisfare il cliente, anche per quanto riguarda i tatuaggi più piccoli e semplici, quotidiani, senza snobismo. Poi se uno apprezza i miei lavori più particolari ne sono molto felice e mi sento molto grata. Per il resto mi piace confrontarmi il più possibile con altri tatuatori, e cercare di migliorarmi sempre con umiltà e dedizione, sento di avere ancora tantissimo da imparare.

Come ti sei formata come tatuatrice? Hai avuto dei mentori o hai seguito un percorso di autoapprendimento?

Non ho mai avuto l'occasione di fare un vero apprendistato, vecchio stile come avrei desiderato, quindi posso definirmi sostanzialmente autodidatta. Nonostante questo considero il mio primo mentore Andrea "Gakni" Gallinini, è stato lui a farmi il mio primo tatuaggio (e molti altri), a darmi preziosi consigli nei lunghi pomeriggi che trascorrevano nel suo negozio Manao Tupapau di Modena tra libri, book di flash e dischi punk, è sempre stato per me un grande punto di riferimento attraverso il quale ho imparato ad avvicinarmi a questo mondo con grande rispetto. Anche il mio amico Matteo Barbi di El Corazon Tattoo è stato per me un maestro, così come Arianna di Skinwear Tattoo che mi ha accolto in tempi più recenti ma ha rivestito un ruolo importante nella mia formazione come tatuatrice.

Cosa ti piace di più del tuo lavoro? E cosa trovi più sfidante?

La cosa che in assoluto preferisco è il brivido che ancora provo ogni volta che eseguo un tatuaggio, anche se dalla prima volta che l'ho fatto sono passati ormai 10 anni. La grande sfida è cercare di mantenere la propria personalità e di essere apprezzati, pur eseguendo tatuaggi abbastanza di nicchia, nonostante l'innalzamento del talento generale e del numero dei colleghi.

Come ti approcci a un nuovo progetto di tatuaggio? Qual è il tuo processo creativo?

Dipende dal tipo di tatuaggio che devo eseguire. Se mi viene richiesto un progetto custom fisso una consulenza con il mio cliente per discutere di persona del progetto e capire quali sono i suoi gusti e desideri. Dopodiché mi metto alla ricerca di reference che siano adatte e procedo alla preparazione del disegno. Ma capita anche che il cliente scelga direttamente dal mio book, in cui ho raccolto molti flash che mi piacerebbe eseguire.





C'è un particolare tatuaggio che hai sempre desiderato fare, ma che non hai ancora avuto l'opportunità di realizzare?

Durante il periodo del Covid ho dipinto moltissime tavole ispirate a musicisti rock'n'roll del passato e mi piacerebbe riadattarle a tattoo. Sarebbe bello per me anche poter fare più lavori basati sulle opere di Rosie Camanga, tatuatore filippino di inizio/metà '900 dallo stile molto personale e vicino alla Folk Art.



Chi sono gli artisti del tatuaggio che ammiri e che ti ispirano?

Ammiro professionalmente e artisticamente tanti tatuatori contemporanei ma cerco sempre di fare riferimento ai pionieri del tatuaggio anni 30/40 e a quelli della "seconda generazione" degli anni 70. Sono ipnotizzata dalla potenza dei loro lavori e dalla loro capacità comunicativa, è ancora tutto estremamente attuale e trovo incredibile il loro talento, considerando soprattutto i mezzi decisamente più limitati rispetto al giorno d'oggi. Nello specifico faccio riferimento a Stoney St. Clair, Joe Lieber, Rosie Camanga, Bert Grimm, così come a Lal Hardy, Tony Polito, RoyBoy, Zeke Owen, Bob e Jonathan Shaw, Picture Machine... Mi ispiro a loro e spesso uso le loro tavole come referenze di partenza da cui trarre i miei lavori.

Sei più digitale o analogica? Cosa non ti piace del mondo social e digital?

Mi considero più analogica che digitale. Non riesco a rinunciare a eseguire tavole a mano, dipinte a china o acquerello o acrilici, è una parte di questo lavoro imprescindibile per me, nonché una mia grande passione. Ma devo ammettere che il digitale è un grande strumento per quanto riguarda la comodità del lavoro di tutti i giorni, velocizzando il procedimento del disegno e avendo più modo di sperimentare. Il mondo social invece è diventato fondamentale in questo ambiente, decisamente parte integrante, ma cambia tutto talmente velocemente che faccio un po' fatica a rapportarmi, per esempio non mi arrenderò mai a TikTok! (ride)



Oltre che tatuatrice sei anche appassionata di musica: abbiamo letto che hai fatto serate come DJ. Qual è la tua scaletta personale, quali i pezzi imprescindibili per le tue serate?

La musica ricopre un ruolo fondamentale nella mia vita, insieme al tatuaggio. Adoro cercare dischi in vinile nei negozietti impolverati di seconda mano o durante i miei viaggi, e collezionarli, così come andare a più concerti possibile. Da qualche tempo ho appunto iniziato a fare serate come DJ e ho scoperto una nuova passione! Vario spesso la scaletta ma restando sempre in ambito punk 77, garage, junkshop glam e powerpop. Immancabili "Fire in the western world" dei Dead Moon, "Looking at you" degli MC5 e "Born to Lose" di Johnny Thunders.



Lavori negli studi Body Bag di Bologna e Skinwear di Rimini. Come riesci a divertirti e quali le differenze tra loro?

Cerco di spostarmi tra i due studi in base anche alle richieste dei clienti. Inevitabilmente passo più tempo a Bologna, città in cui vivo, ma mantengo un appuntamento fisso anche a Rimini, ci tengo molto. Skinwear è lo studio tradizionale per eccellenza, storico, rinomato e frequentato da collezionisti del tatuaggio, in cui si può respirare amore e attitudine. Bodybag è uno studio più moderno, proiettato verso il futuro del tatuaggio, ma altrettanto un punto di riferimento a Bologna. Lo frequentavo 18 anni fa, da cliente, per i miei primi piercings ed è stato bello diventare in seguito parte del team!



Come influenzano la tua arte le sottoculture di cui sei appassionata?

Come dicevo prima, non sarei una tatuatrice se non ci fosse stata la musica underground nella mia vita, le due cose sono strettamente correlate! Non mi stanco mai di osservare i lavori, che mi hanno catturato tanti anni fa, sulle braccia di rockstar come Ozzy Osbourne o Dee Dee Ramone e risalire a chi li ha eseguiti ed alla loro storia.

La macchinetta, gli aghi e i colori che non possono mancare nel tuo set?

Utilizzo principalmente macchinette a bobina, artigianali. E lavoro ancora ogni giorno con la mia prima macchinetta liner di sempre, costruita da Stizzo in collaborazione con Michelangelo. Ci sono affezionatissima! Poi prediligo aghi piuttosto grossi, e una palette di pochi colori classici che miscolo io in caso di necessità, mi piace che ci sia una continuità nella scelta cromatica dei miei pezzi, così come nello spessore delle linee.

Quali sono i tuoi piani futuri come tatuatrice? Hai qualche progetto speciale in cantiere?

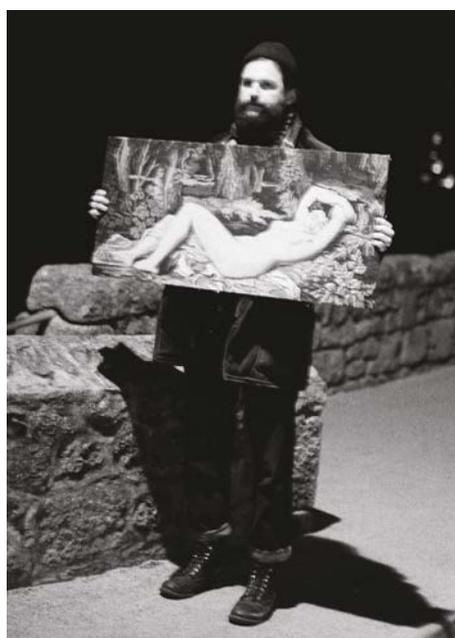
Vorrei fare più guest, soprattutto all'estero, per uscire da quella che inevitabilmente diventa una comfort zone, conoscere nuovi colleghi e trovare nuovi stimoli, studiare sempre di più la storia del tatuaggio. Ma vorrei anche trovare più tempo per dipingere, ho recentemente fatto una piccola mostra di mie tavole e da un po' mi frulla in testa l'idea di fare un libro, magari in collaborazione con altri tatuatori... Spero di riuscire a concretizzarlo al più presto!



IG: olimpiaquartieri

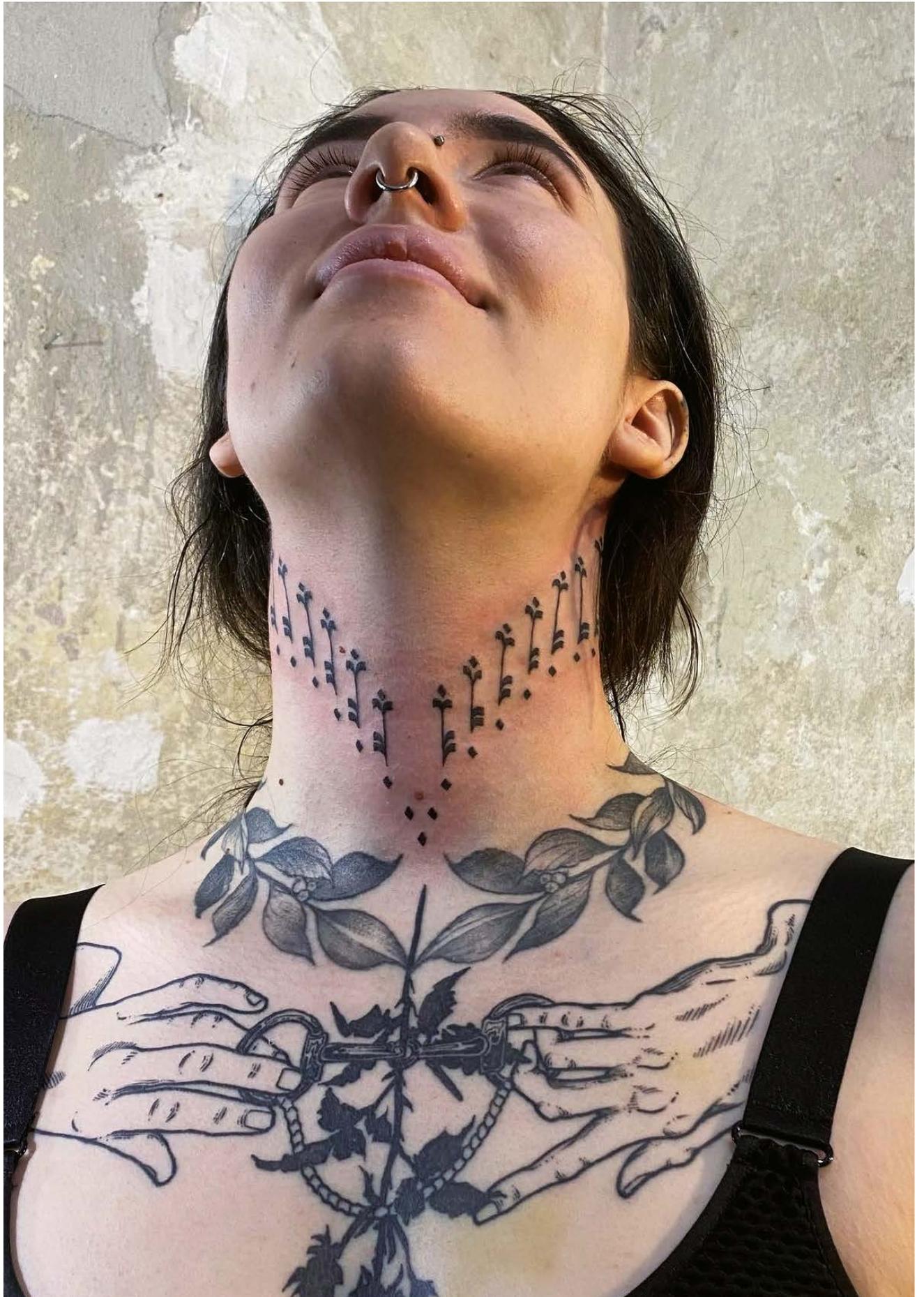


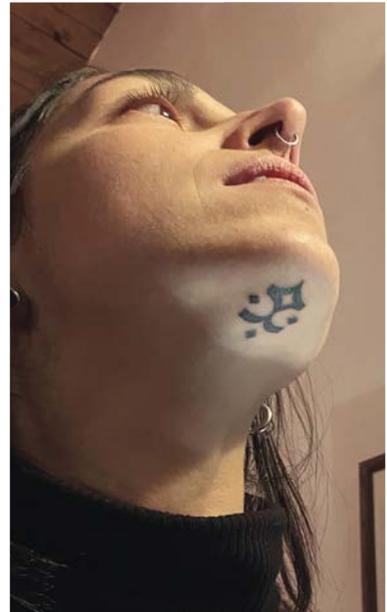
ALBERTO BRUNELLO



ALBERTO È SICURAMENTE DA ANNOVERARE TRA GLI ARTISTI ECLETTICI E INCLINI ALLA SPERIMENTAZIONE. TALMENTE APERTO MENTALMENTE CHE È DIFFICILE IMMAGINARE QUELLO CHE FARÀ O IMPARERÀ NEI PROSSIMI ANNI. DI SICURO UN ARTISTA, TATUATORE E MUSICISTA DALLE MILLE SORPRESE.

testo Dario "Dr.Pepper" Maggiore





A traverso la sperimentazione e la passione per il monotipo, Alberto ha sviluppato uno stile unico nel tatuaggio, con richiami decorativi e influenze mediorientali. Dopo aver lasciato l'Italia per l'Inghilterra, ha aperto uno studio di stampa nel sud del paese, dimostrando ancora una volta la sua natura anticonvenzionale e la continua ricerca di nuove sfide artistiche. Scopriremo qui cosa riserva il futuro per questo poliedrico artista.

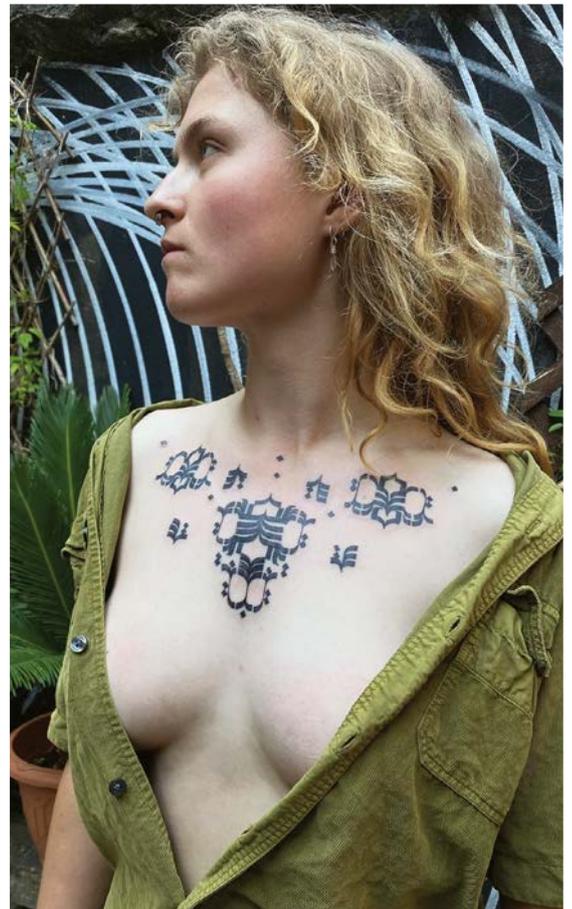
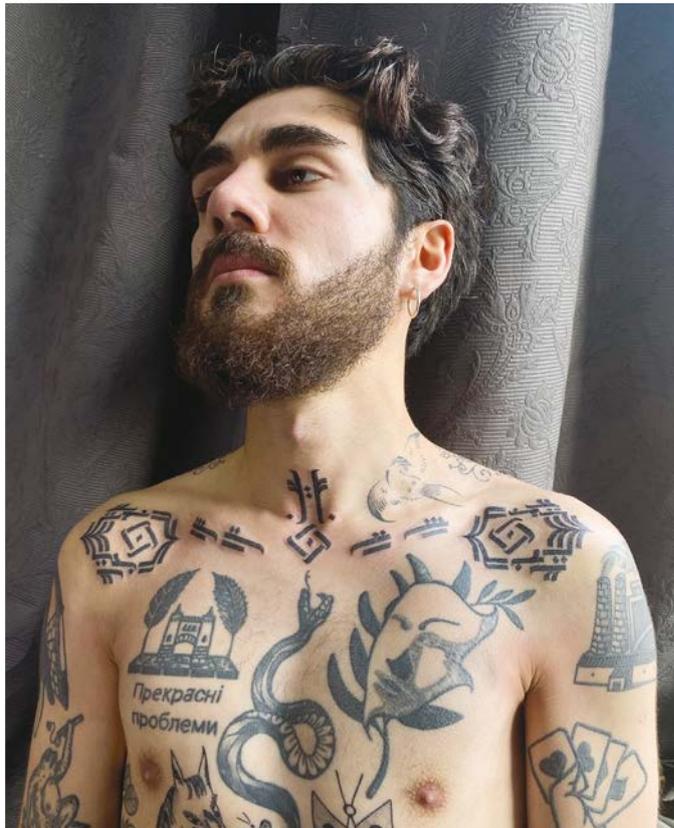
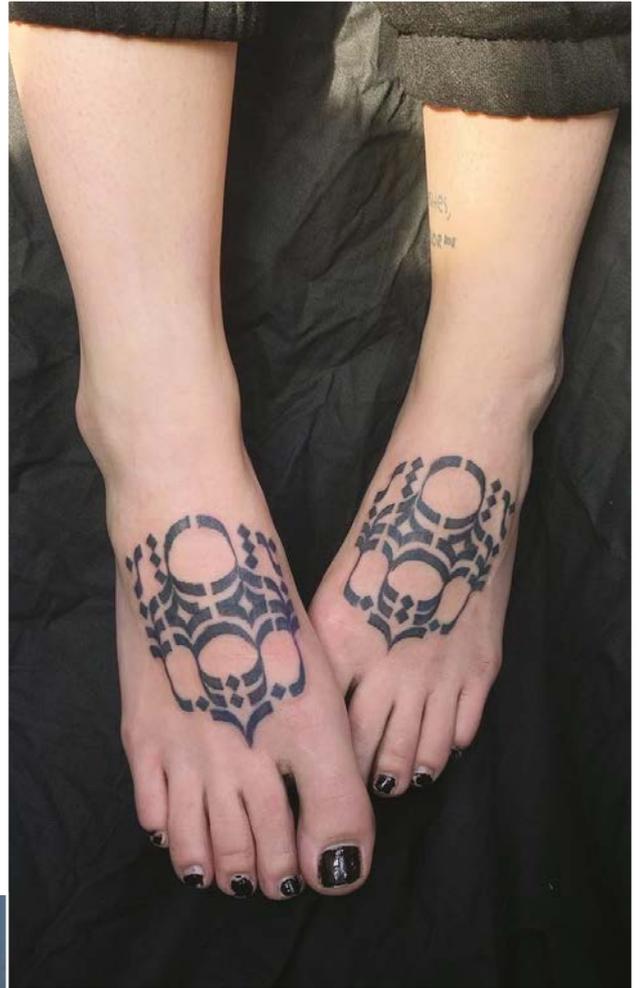
Durante questi anni il tuo percorso artistico per diventare tatuatore è stato articolatissimo e per nulla banale.

Mi ci è voluto un bel po' di tempo prima di "permettermi" di approcciare il tatuaggio. Vuoi per reverenza o per timore, pur avendo già un forte richiamo, vedevo e sentivo che il mio percorso non era ancora maturo, sebbene stessi già lavorando come illustratore, non vedevo la mia produzione ancora adatta a essere tradotta su pelle.

Sei un artista serio ma anche un incredibile party boy. Quanto "party" hai dovuto sacrificare per crescere professionalmente, ammesso che tu lo abbia sacrificato...

Al contrario, il "party" e la socializzazione sono comunque essenziali, soprattutto agli inizi. I social media non sono sufficienti per far conoscere il proprio lavoro, quindi diciamo che è stata un'ottima scusa per essere un artista serio.

Al di là delle fanzine e dei tuoi primi lavori in ambito gig posters o l'incisione o ancora la sperimentazione sonora con Hexn, la cosa che ci ha colpito di più è quando hai approcciato ai





monotipi, un concetto artistico singolare nella quale troviamo qualche similitudine e paradosso col tatuaggio.

Il monotipo e la stampa in generale, sono stati cruciali nello sviluppo del mio approccio alla pittura e ha cambiato radicalmente anche il modo in cui disegno. Sostituendo la penna/pennarello con un rullo da inchiostro e un approccio di ripetizione del soggetto con variazioni sul tema, come spesso succede nel mondo del tatuaggio, mi ha permesso di sviluppare uno stile che prima era più illustrativo, ma che è diventato più espressivo, gestuale fino ad astratto.

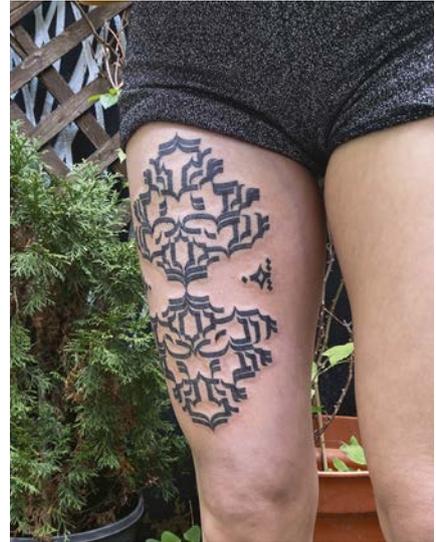
Ti trovi da qualche anno in Inghilterra. Eri a Londra, ora invece ti sei spostato sul mare (ma lavori anche ad Amsterdam.) Eppure hai radici montane...

Andare via dall'Italia mi ha aiutato a uscire da dinamiche stagnanti, probabilmente dovute al fatto che i pomodori e le mozzarelle in Italia sono più buone. Dover affrontare verdure che sanno solo di acqua ti fa cambiare la prospettiva, impugnare i pennelli e lottare per una parmigiana migliore!

Il tuo stile di tatuaggio è radicalmente diverso da ciò che hai sempre disegnato, a parte sporadici casi: prettamente decorativo, con richiami alla scrittura mediorientale e tanta simmetria. Anche questa è stata una sorpresa.

Sicuramente se paragoniamo le illustrazioni della poster art e delle copertine di dischi che ho fatto in passato al lavoro dei sigilli che sto portando avanti ora, il collegamento non è così ovvio. Però c'è una connessione da quando, ricollegandoci ai monotipi, ho iniziato a ricercare il tratto del rullo utilizzando marker a punta piatta e poi penne calligrafiche.





Ho cominciato a notare nei miei disegni una forte componente di astrazione e ripetizione, soprattutto sul pannello dei vestiti e sulle linee dei capelli, ma anche nella costruzione di strutture astratte che sostenevano i soggetti. Questa ripetizione poi si è trasformata nella ricerca, che tuttora è in atto, di forme astratte, quasi tribali, calligrafiche, arcaiche ed anacronistiche. Inoltre per il mio progetto solista Hexn ho realizzato una serie di poster con una combinazione di sigilli e illustrazioni, che è stata la base della ricerca dalla quale sono partito per la creazione del lavoro ornamentale che vedi ora.

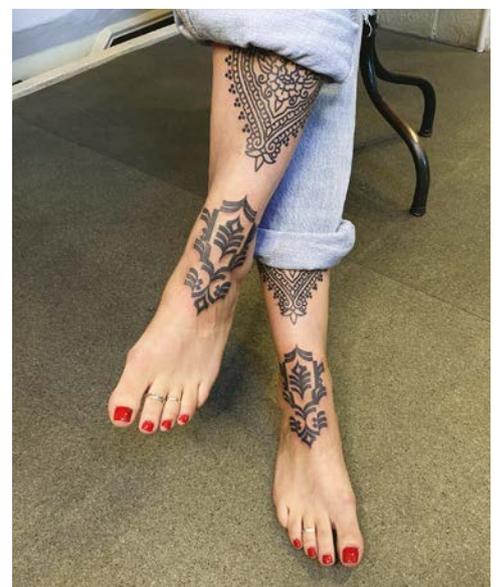
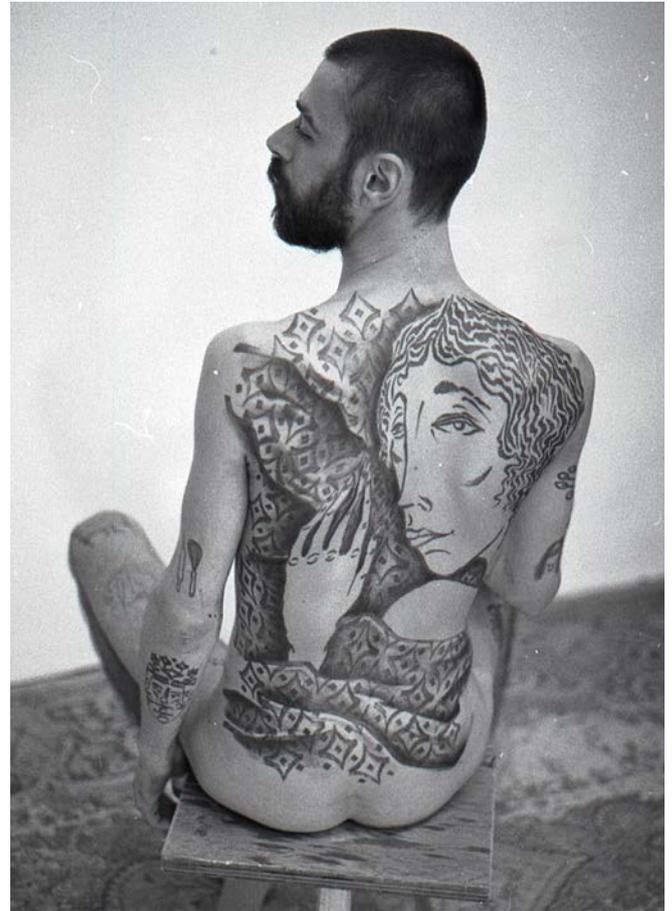
Sei sempre stato piuttosto folle, ma qualcuno più folle di te sicuramente ti è passato tra le mani, magari chiedendoti un lavoro o di disegnare qualcosa che non ti aspettavi...

Sì, sono piuttosto fortunato perché, in quanto matto, attiro i matti e questo mi dà la possibilità di essere ispirato da persone con una visione non convenzionale della realtà.

Ed ora che succederà?

Sfortunatamente non sono un veggente, però vi racconto una novità. Da poco, assieme a Rincen, Tom Williams e Servadio, abbiamo aperto uno studio di stampa ad Hastings, sul mare, dove vivo da ormai un anno. Abbiamo fatto l'inaugurazione a luglio e prevediamo di fare un'esposizione le prime due settimane di settembre, se per caso passate per il sud dell'Inghilterra e volete farvi un giro, siete ovviamente i benvenuti!

IG: a_brunello





INK TRIP

NEL MONDO DEL TATUAGGIO, OGNI STUDIO È UN UNIVERSO A SÉ STANTE, CON COLORI, STILI E ANEDDOTI CHE AFFASCINANO CHIUNQUE OSI VARCARNE LE PORTE. INKTRIP È UN VIAGGIO ALLA SCOPERTA DEI SEGRETI E DELLE STORIE DI ALCUNI DEI PIÙ CELEBRI TATTOO SHOP ITALIANI.

testo Azzurra Lucia Calò



Alessio Lala



InkTrip è un tour alla scoperta del tatuaggio italiano, dove ogni tappa riporta le storie di alcuni dei tatuatori e degli studi di tatuaggi più rinomati dello stivale. «Il progetto - racconta Gabe (Gabriele di Cianni), editore del nostro magazine e co-proprietario de Il Tatuaggio Tattoo Studio di Milano - nasce da una chiacchierata tra amici. A settembre dello scorso anno, ero andato a trovare Mastink e mi sono reso conto che il suo studio, fatto a sua immagine e somiglianza, aveva tanto da dire. Così abbiamo subito pensato che sarebbe stato bello organizzare un viaggio per dar voce a tutto ciò che uno studio di tattoo poteva rivelare». A luglio, infatti, Gabe e Mastink (Andrea Pietropaolo), tatuatore fine line e tiktokker con oltre 445mila follower, chiudono i propri studi per intraprendere un entusiasmante tour all'insegna della passione per il tatuaggio. Insieme a loro, Sharktita (Mattia Marino), tatuatore specializzato in black work e talentuoso videomaker, la cui presenza è stata fondamentale per la realizzazione dei video.

Il format di InkTrip è molto semplice, ma ben efficace: «Tre amici che vanno a visitare gli studi di altri amici per scambiare quattro chiacchiere». Il trio, dunque, parte in macchina da Milano e, seguendo l'Autostrada del Sole, si dirige in Calabria, stabilendo delle tappe ben precise, ognuna delle quali corrisponde a uno studio, a un tatuatore, a un'intervista che svela i retroscena di questo settore in continua evoluzione: «La tappa iniziale è stata registrata, prima delle altre, da Orgoglio&Pregiudizio di Lello Sannino, a Cameri (No), studio in cui lavora Sharktita. Il vero viaggio comincia da Arezzo, con El Rana Tattoo Shop. Qui,

Francesco e Daniele
Eternal City



Eternal City





Simone El Rana racconta la sua vita, la sua attività di argentiere legato al settore dei tatuaggi, il suo negozio. In seguito, siamo arrivati a Roma, dove abbiamo visitato quattro importanti studi di tatuaggi. Il primo è stato LT Basement, uno studio nuovissimo, molto moderno, basato sul tattoo fine line e fondato da Leonardo De Amicis e Taro Mori, dove lavora anche Elisa Rossini. Eternal City, invece, è la realtà del tatuaggio più grande di Roma, fondata da Massimo Disegnello, Daniele Caminati, Francesco Cuomo e Andrea Salvitti: qui si è parlato prevalentemente del tatuaggio nell'ambiente calcistico. Lo studio presenta anche una nuova appendice, Wisdomless, in cui lavorano Alberto Marzari e Gabriele Anakin. Nella Capitale, inoltre, ci siamo recati al Roma Tattoo Museum di Kubo, per intervistare Gippi Rondinella, il primo tatuatore di Roma che ci ha parlato della nascita del tatuaggio moderno in Italia. Le sue parole ci hanno toccato nel profondo, facendoci capire quanto è incredibile questo settore! Ad esempio, Gippi ci ha raccontato che, per procurarsi la sua prima macchinetta, dovette partire per Malta: sembrano cose fuori dal tempo, eppure parliamo di qualche decina di anni fa! L'ultima tappa romana è stata da New Skin Tattoo di Alessio Lala, un tatuatore che ha vinto oltre settanta premi nelle tattoo convention e che, dopo un periodo d'assenza dalla scena, è riuscito a riemergere grandiosamente, anche grazie a TikTok. Il viaggio continua in Campania, dove siamo stati ospitati da Valentino Russo e dal suo Art Gallery Napoli: Valentino è un tatuatore specializzato nello stile realistico che è riuscito a tatuare calciatori importantissimi! Ci siamo spostati poi a Giuliano in Campania (NA), dove da poco è nato Family Addiction Tattoo Shop di Maurizio Gobbo: uno studio enorme, tra i più belli che abbia mai visto. Al suo interno lavorano artisti molto validi. L'ultima tappa del nostro viaggio è in Calabria, al Black Citrus Tattoo di Alex Nevicato, con cui collaboro. È uno studio nascente che si sta affermando, anche per la qualità delle guest che riesce a portare in questa regione. Mi auguro che, pian piano, grazie a progetti come questo, la Calabria possa emergere. Ci siamo divertiti tanto durante questo progetto e stiamo valutando una seconda stagione: magari sarà invernale!».

InkTrip è un format a puntate, composto da 9 episodi da 10 minuti che usciranno ogni martedì e domenica di agosto. È possibile visionarle su Instagram, nei profili dei tre fondatori del progetto e dello studio protagonista di ogni puntata, oppure seguendo l'hashtag #inktrip.

IG: [bloodgabe](#)
[mastink_](#)
[sharktita](#)

Black Citrus



Family Addiction





Simone El Rana

Mastink e Valentino Russo



LT Basement

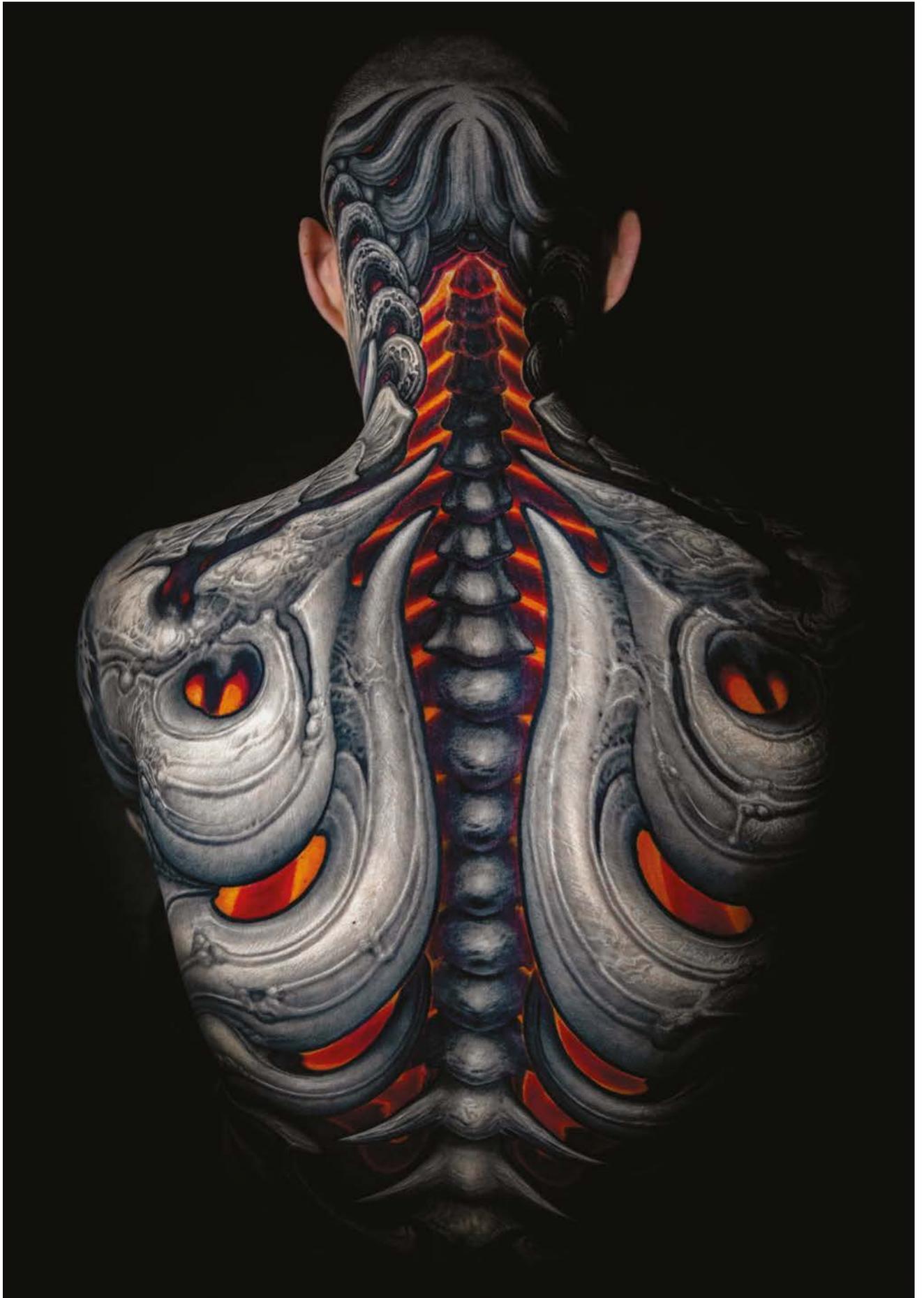




STEPAN NEGUR

LA PASSIONE PER L'ARTE
BIO-ORGANICA E LA
COMBINAZIONE DI COLORI
RENDONO IL LAVORO DI
STEPAN UNICO NEL MONDO DEI
TATTOO.

testo Pugaciòff



Stepan ha abbracciato il tatuaggio come una forma d'arte mistica sin dalla giovane età, senza alcun insegnante, ma imparando tutto da solo. Il suo stile distintivo, con influenze bio-organiche e la fusione audace di nero, grigio e colore, ha reso i suoi tatuaggi opere d'arte uniche, trasformando i corpi dei suoi clienti in composizioni visivamente sorprendenti.

Parlaci un po' di te. Qual è la tua città di origine e dove lavori ora?

Vengo da Novorossijsk, in Russia. Non ho un posto fisso di lavoro, sono spesso in giro per il mondo.

C'è un luogo che preferisci?

Tutti i luoghi che ho visitato sono belli a modo loro. È difficile scegliere un solo posto preferito.

Come e quando hai deciso di diventare un tatuatore? Qualcuno ti ha insegnato il mestiere?

Ho sempre disegnato in vari stili fin dall'infanzia. A 14 anni ho provato a tatuare e ho capito che per me non era una forma d'arte qualsiasi. Il tatuaggio per me era qualcosa di mistico: le persone si tatuavano e accettavano il dolore che ne deriva, trasformandosi in nuovi esseri umani. Non ho avuto insegnanti o accesso a informazioni specifiche; ho imparato tutto da solo.

Fino ai primi Anni Duemila nel tuo Paese i tatuaggi non erano visti di buon occhio. Oggi i russi la pensano ancora così?







Nei primi Anni Duemila, il tatuaggio non era così diffuso come in molti altri paesi in Russia. La gente pensava che le persone tatuate fossero delinquenti, ex carcerati o dei poveracci. I tatuaggi erano considerati qualcosa di svilente. Io volevo convincere la gente del contrario, ed è per questo che mi sono tatuato all'età di 14 anni, nel 2004. Con il tempo, la cultura fortunatamente è cambiata, la gente ha iniziato a tatuarsi e i tattoo sono apparsi sulle riviste e in televisione. Il tatuaggio è diventato parte della cultura russa e mondiale.

Come trasformi l'idea di un cliente in un tatuaggio?

Il mio bio-organico è qualcosa che diventa parte del portatore, è come fosse una scultura su pelle. Una persona che porta un tatuaggio del genere è come se acquisisse un corpo nuovo, diverso da tutti gli altri, perché ogni mia opera è individuale, non ci sono altre cose simili in giro. Uso la forma del corpo per creare una composizione, posso enfatizzarla, ad esempio rendendo una schiena larga ancora più larga, o un collo lungo e sottile ancora più aggraziato. Visivamente sembra molto insolito, ma funziona.

Quali sono quindi le caratteristiche principali del tuo lavoro?

Volevo creare un effetto più interessante, quindi al nero e grigio ho aggiunto il colore e la combinazione ha dato un effetto 3D al mio lavoro. Ha donato profondità ai miei tatuaggi e il mio stile è diventato riconoscibile.

Da dove trai principalmente ispirazione?

Cammino molto, mi è sempre piaciuta la bellezza della natura, le trame e le forme





naturali. Vado spesso a visitare acquari e zoo. Così con il tempo, ho sviluppato una mia personale visione.

Con quale attrezzatura preferisci lavorare e perché?

Quando avevo 14 anni, non avevo una vera e propria macchinetta per tatuaggi, quindi ho dovuto costruirne una da solo. Consisteva in una corda di chitarra, un piccolo motore e un cucchiaino piegato. Usavo il mascara come inchiostro. Gli amici dei miei amici e i loro amici si rivolgevano a me, così nel 2010 avevo già un nutrito gruppo di clienti, motivo per cui mi sono dedicato al tatuaggio professionale e sono riuscito a entrare nell'unico studio di tatuaggi della zona, dove lavoravano due artisti. La prima volta che ho usato Cheyenne è stato nel 2012. Prima di allora avevo lavorato solo con diverse macchine a bobina e alcune rotative. È stata la mobilità della macchinetta che mi ha fatto scegliere Cheyenne.

Utilizzi stencil o disegni direttamente sul corpo?

Lavoro solo a mano libera.

Raccontaci la tua esperienza come le convention...

Amo le convention, sono un luogo dove puoi esprimere te stesso, incontrare persone che non è facile incontrare al di fuori di esse, scambiare esperienze, imparare qualcosa di nuovo e interessante.

Segui l'industria del tatuaggio in generale? Che cosa pensi del tatuaggio moderno?

Mi piace che il tatuaggio si sia evoluto così tanto, oggi ci sono molti artisti bravi ed è emozionante vedere l'industria evolversi. È emozionante guardare e farne parte.

IG: stepannegur





MASSIMO SPADARI

COMPIAMO CON
L'ARTISTA UN VIAGGIO
EMOZIONANTE
NELLA CREAZIONE DI
MATRICI E STAMPE SU
METALLO, PIETRA E
LEGNO UNITAMENTE
ALL'IMPEGNO PER
LA PRESERVAZIONE
DELL'ARTE DELLA
STAMPA.

testo Andrea Paoli

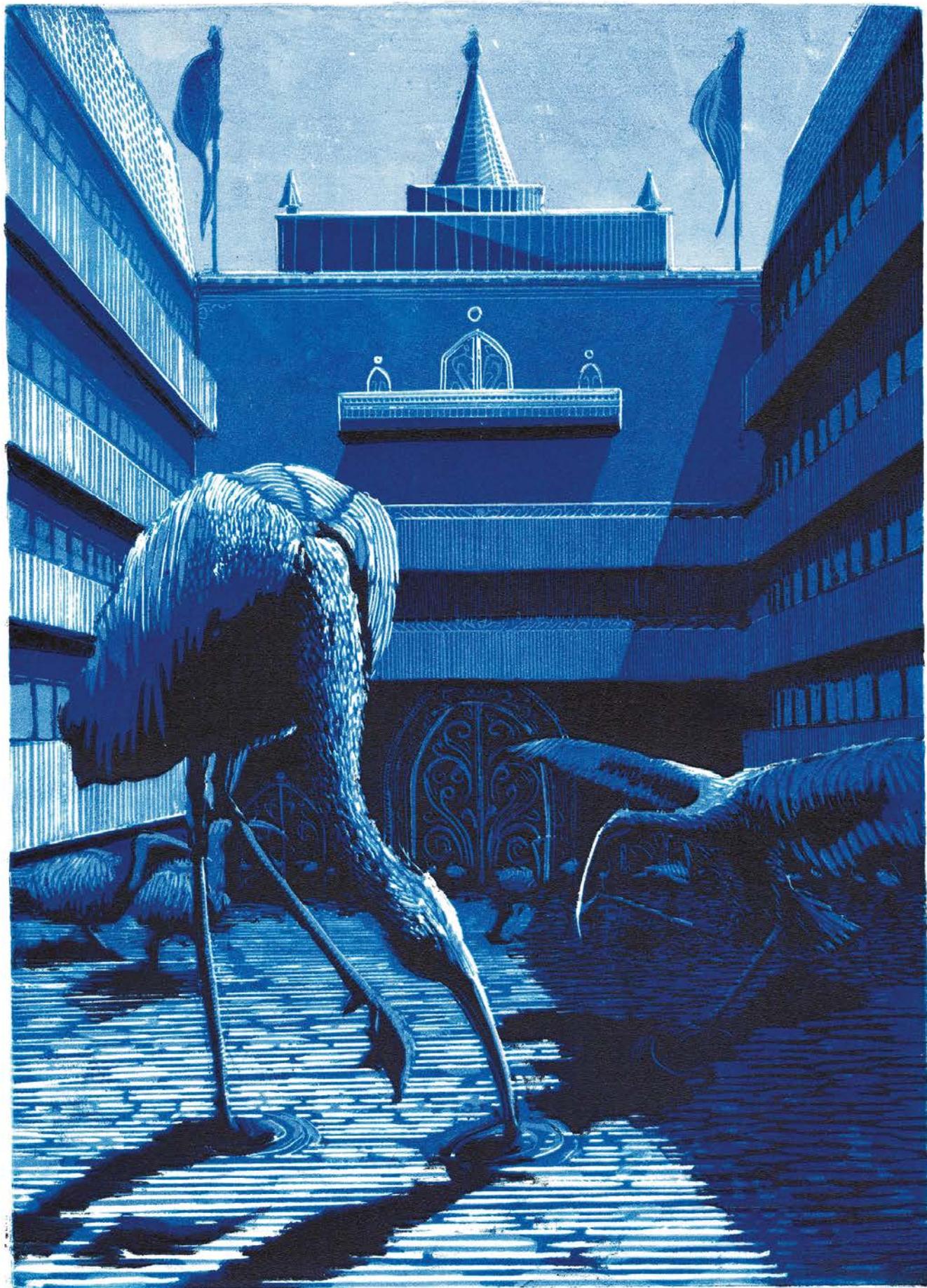
Massimo è un talentuoso incisore italiano che si è formato presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia. Ama condividere le sue tecniche incisorie attraverso workshop e laboratori che allestisce regolarmente. Le sue opere artistiche sono portatrici di riflessioni naturalistiche e di messaggi di uguaglianza.

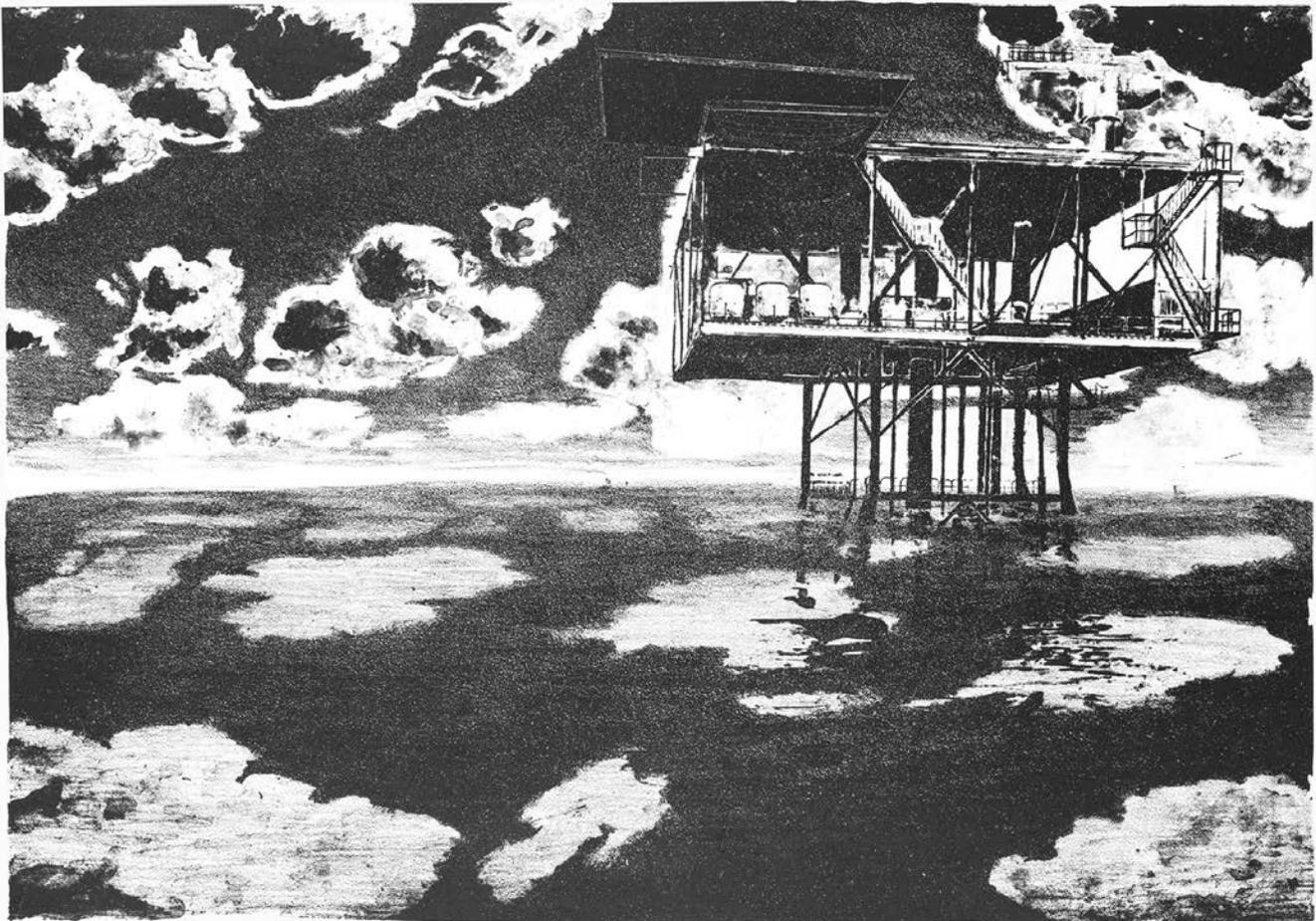
Come e quanto ha influenzato l'infanzia trascorsa nella campagna del Nord-Est italiano il tuo lavoro come incisore?

Erano frequenti le volte in cui mio padre mi portava in campagna al lavoro con sé, quindi ho avuto varie occasioni di immergermi con corpo e mente nel verde. La sovrabbondanza di forme di vita di ridotte dimensioni mi ha reso subito consapevole di quanto il mondo fosse abitato da una varietà sorprendente di esseri e di quanto fossero magici i colori e le forme della Natura. Ho sviluppato sin da subito una predilezione per gli esseri giudicati da molti come "repellenti". Insetti, rettili e anfibi viscidati suscitavano in me stupore e ammirazione. Il mio lavoro di incisore è stato influenzato notevolmente, facendomi prendere la via della raffigurazione prevalentemente naturalistica. I miei lavori esprimono sovente un desiderio di ritorno alla natura.

Raccontaci del tuo percorso all'Accademia di Belle Arti di Venezia e di come ha formato il tuo linguaggio espressivo...

Il periodo in cui ho frequentato l'Accademia è stato forse il più dolce e romantico. La fortuna che ho avuto di frequentare quei corsi e di farmi guidare dai maestri, sono stati arricchimenti personali di non poco conto. Non conoscevo bene l'incisione prima di entrare, ma quando ho visto un laboratorio in cui era tutto sporco di inchiostro nero, con grosse presse in metallo e l'aria odorava di solventi, mi sono innamorato. L'incisione mi ha contagiato a tal punto che ho dedicato tutto me stesso al perfezionamento e alla conoscenza della tecnica e della storia di essa e al tentativo di tenerla viva ancora oggi. L'Accademia mi ha permesso di entrare in contatto con un mondo ignorato da molti e che nasconde nella sua elusività una grandissima bellezza intrinseca. Uno dei miei maestri diceva che fare l'incisore è avere il controllo della materia e con una puntina di presunzione ci si sente alchimisti: la preparazione degli acidi, degli inchiostri, il taglio manuale del metallo e la delicatezza del contatto dell'acido con la pietra che ne altera





la composizione chimica, la repulsione tra acqua e olio... Sono tutti aspetti che vanno tenuti in considerazione per la creazione di matrici di vario materiale e procedimenti opportunamente adattati. Il mio linguaggio artistico si fonda su una forte concezione tecnica: mi è sempre stato insegnato che è necessario piegarsi alla tecnica per poi piegare la tecnica al proprio uso, quindi devo dire che l'incisione ha influenzato moltissimo il mio linguaggio, traducendolo in una lingua antica, metodica e rituale.

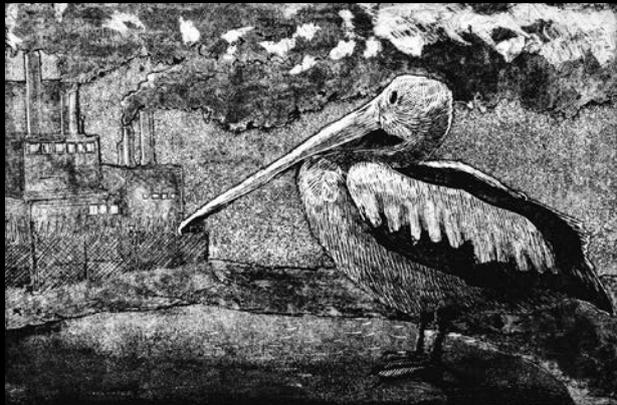
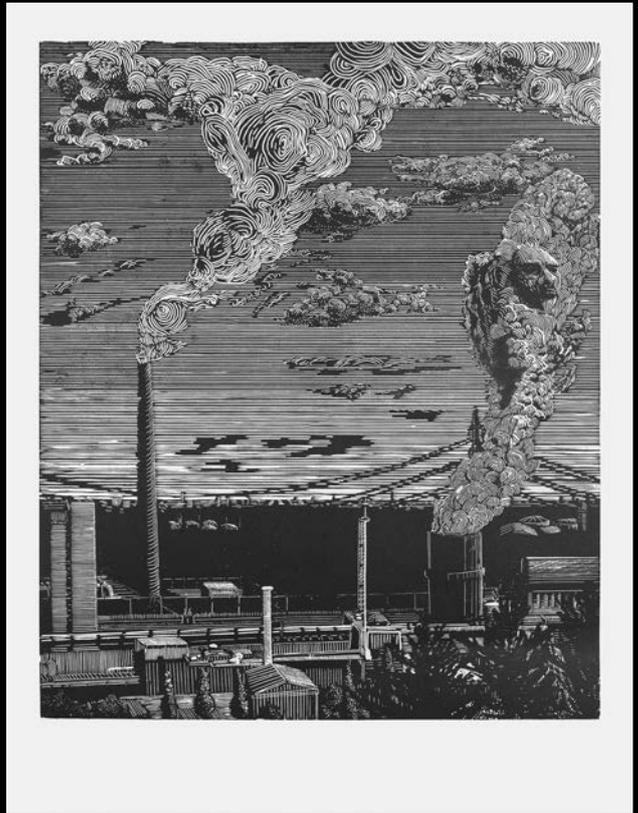
Come hai incorporato l'interazione e la cooperazione nella tua ricerca artistica personale?

L'interazione e la cooperazione sono parti fondamentali nella carriera di un incisore. In Accademia, in primis, i corsi si sviluppano in laboratori e materiali collettivi, quindi è necessario che ci si aiuti per utilizzare in modo corretto e non danneggiare i materiali. Avendo così bisogno di materiale diverso e di diverse attrezzature (torchi, piastre riscaldanti, vasche per l'acido, essiccatori, cassettiere, taglierine, ecc.), spesso i laboratori sono collettivi, ed è dunque difficile pensare alla carriera di un incisore o di uno stampatore come solitaria, ma anzi, come diceva un mio caro professore, attorno a un torchio si sviluppa un vortice di persone che gravitano attorno e colgono l'opportunità di utilizzarlo. Involontariamente si crea un flusso culturale di ideali e linguaggi che ha una genuinità e purezza straordinaria.

Com'è stata la tua esperienza come assistente del professore di Incisione all'Accademia?

In Accademia sono chiamati tutor e sono ufficialmente le figure di riferimento per gli studenti per quanto riguarda questioni quotidiane o secondarie in vece del professore. Io l'ho vissuta come un'opportunità grandiosa di creare un ambiente di apprendimento e condivisione corale di conoscenze ed esperienze tecniche. Il tutoraggio mi ha dato l'opportunità di conoscere tantissime menti e opinioni e approcci diversi all'incisione e penso che questo sia stato uno degli spunti di crescita più importanti nel mio percorso artistico. Ai tutor precedenti, quando ero ancora matricola, ho guardato sempre con tanta ammirazione, poiché con dolcezza e pazienza sono riusciti a passare informazioni e trucchi segreti e speciali su come praticare l'incisione. C'è da dire che queste discipline hanno delle regole di base, ma anche dei procedimenti del tutto soggettivi e particolari: in ogni laboratorio c'è un procedimento diverso.







Perché consideri la calcografia su metallo, la litografia su pietra e le stampe in rilievo su legno i tuoi "migliori amici" nel campo dell'incisione?

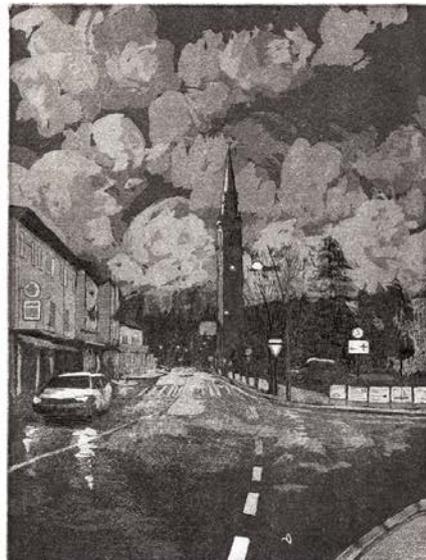
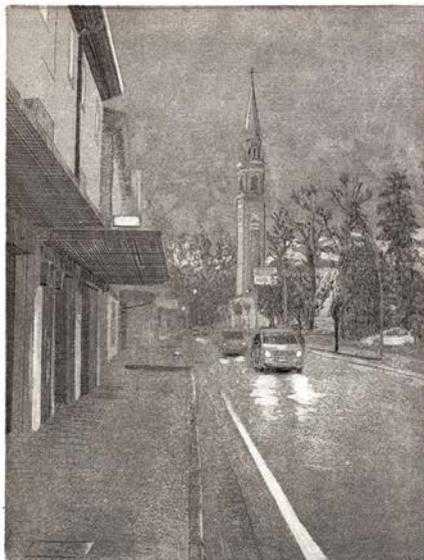
Sono le tre tecniche che utilizzo principalmente nel campo della mia ricerca. Sono tutte e tre molto diverse tra loro, sia come resa sia come procedimento. La litografia su pietra sfrutta la dualità e repulsione tra acqua ed olio, l'incisione calcografica va operata con vernici al bitume e morsure in bagni di acido e la xilografia è la più diretta, con coltello o sgorbia si vanno ad asportare porzioni o parti della tavoletta per creare le parti bianche della figura. Queste tecniche hanno tutte il fine della creazione di una matrice che una volta inchiostrata verrà stampata a pressione su carta. Degno di nota è il lato sensoriale della stampa, i profumi dell'inchiostro e dei solventi, la superficie frastagliata della matrice, che consiste di valli e rilievi, i colori dell'inchiostro e della carta. L'immersione dei sensi è totale, gratificante e l'esperienza è un viaggio emozionante e ricco.

Come rappresenti nei tuoi lavori la mutazione della Natura causata dall'uomo?

Durante il primo periodo dell'Accademia ero molto arrabbiato, il mio intento era quello di sconvolgere e smuovere coscienze rappresentando scene di animali in disagio o comunque restituendo con rancore aggressività al povero osservatore che io ritenevo collettivamente responsabile di ignorare un tema così attuale e importante. Poi la triste verità è che sono rimasto deluso dal grado di indifferenza in cui naviga la gente e quanto bassa è la sensibilità delle persone. Alle ultime non importa nulla delle tematiche ambientaliste e della distruzione del nostro ecosistema. Di conseguenza i miei messaggi da allora sono più velati e meno evidenti, ma non smettono mai di esserci. L'ultima serie di vasi ed otri che ho inciso rappresenta urne cinerarie per specie animali in estinzione. Renderle con fattezze monolitiche ha il senso di evidenziare quanto velocemente gli abitanti del nostro pianeta stiano morendo sotto il peso della nostra presenza umana e quanto sia necessaria un'azione radicale e netta per conservare quel che rimane.

Qual è lo scopo principale delle tue immagini e come cerchi di collegarti con l'osservatore?

Di notevole importanza nel mio lavoro, parallelamente alle riflessioni naturalistiche, c'è anche il tentativo di un contatto con l'osservatore, un tentativo di creare un ponte



immaginario creato con le emozioni, la cosa che accomuna di più gli esseri umani. Il messaggio che più cerco di esprimere è il concetto di uguaglianza. In un senso lato: quello che fai agli altri (che possono essere il nostro ecosistema, gli animali, le piante, i genitori, gli amici, gli amanti, i fratelli o il prossimo in generale) è inserito in un sistema finito e ogni tua azione ha delle conseguenze su altri, sulla vita o sulla morte o più semplicemente sulle emozioni e sull'interiorità. Il succo è che cerco di guardare negli occhi l'osservatore dei miei lavori e cerco di dimostrare che le conseguenze delle nostre azioni sono visibili ed evidenti, basterebbe solo aprire se stessi e accedere alla propria sensibilità ed empatia per trovare la giusta strada da percorrere nelle scelte quotidiane.

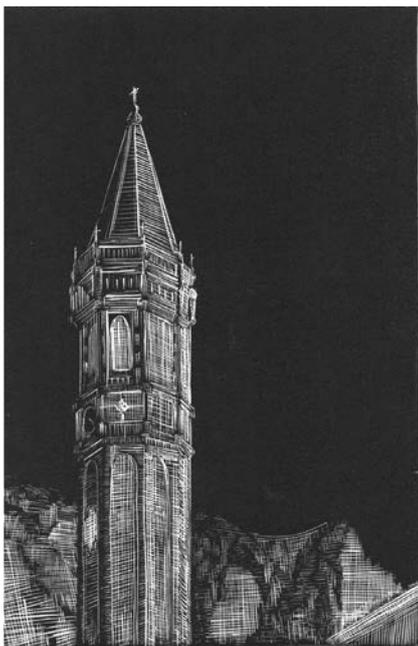
Puoi parlare del tuo interesse per la creazione di libri fatti a mano e del tuo coinvolgimento in progetti collettivi di studenti? Hai anche un interesse per le tecniche di rilegatura dei libri...



FDA

[Handwritten signature]

La creazione manuale di libri mi è stata introdotta in Accademia a Venezia nel corso di editoria d'arte. Nell'istante in cui ho capito di cosa si trattava, ho immediatamente appreso che questo era un passo fondamentale della mia ricerca. La ricerca artistica secondo la mia opinione si sviluppa in vari punti: la ricerca di un argomento, la creazione di un messaggio, la selezione di un gergo e di termini specifici e la diffusione di esso. La creazione di un'immagine o disegno, la selezione della tecnica incisoria, il tipo di tecniche utilizzate sulla lastra e la rilegatura delle stampe in un libro che fornisca il medium attraverso cui l'immagine viene vista dallo spettatore - forniscono il processo completo di finalizzazione del processo che intraprendo. Facile è quindi comprendere con quanto entusiasmo ho frequentato il corso, nel quale ho compreso quanto versatile sia e quante cose sia possibile creare con carta, colla e filo. Dai libri in primis, alle scatole e cofanetti, la legatoria ha un potere smisurato, come del resto tutte le discipline incisorie antiche. Riguardo alla parte didattica, la stampa e la legatoria mi hanno permesso di intraprendere un percorso relativo a workshop e laboratori nelle scuole che tengono vivo in me un sentimento simile a quello del periodo di tutoraggio, la voglia di trasmettere la passione che ho per queste tecniche allo stesso modo nel quale è stata passata a me dai miei tutor e professori. Recentemente ho avuto l'opportunità di praticare un workshop di incisione e legatoria in varie sedi, da scuole superiori a festival o gallerie o spazi sociali. Il feedback è molto positivo, vedere negli occhi delle persone la meraviglia per la scoperta di un mondo così ricco è incredibilmente appagante. Questo è uno dei motivi che mi permette di andare avanti, che mi dà forza e tiene vivo il fuoco della passione. Spesso mi accorgo di quanto (citando due miei maestri ancora una volta) il maestro sia come un ramo di un albero, un albero enorme dove scorre la linfa della conoscenza e da cui nascono rami più piccoli e gemme che fanno fiorire la cultura e l'arte nel tempo. Ogni insegnamento è un regalo che il maestro dona al suo studente, che ne sarà grato per tutta la vita. A sua volta, lo studente diventerà ramo per la successiva generazione.



Come vedi il tuo ruolo nel mantenere viva l'arte della stampa?

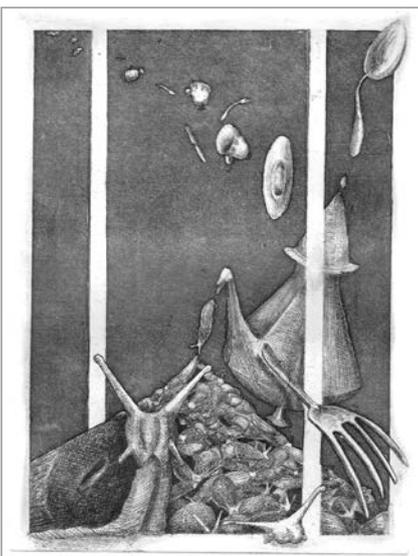
Il mio ruolo è semplicemente quello di continuare a fare incisioni, nonostante le numerose difficoltà ed ostacoli, insegnando ad altri i mestieri e le tecniche, cercando di avere la forza e la pazienza dei grandissimi maestri che ho avuto l'onore di assistere. Il fatto che non sia molto conosciuta ne arricchisce l'urgenza e il bisogno di essere condivisa e distribuita in modo fruibile a tutti, un procedimento manuale ed analogico in un mondo che non ha più il contatto con la materia. Nel periodo di virtualizzazione fare cose su carta è un atto controcorrente ma secondo me mira alla creazione di oggetti reali e dettagliati, che vincono la sfida del tempo e del deterioramento. Poi la disciplina è ricca e succosa e divertente, e per apprezzarla a pieno è necessario condividerla!

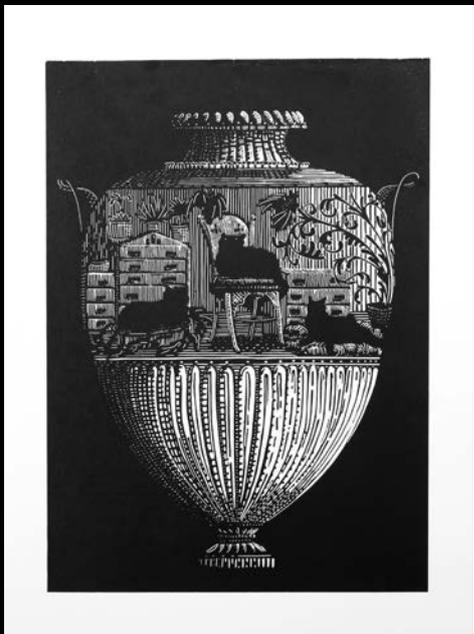
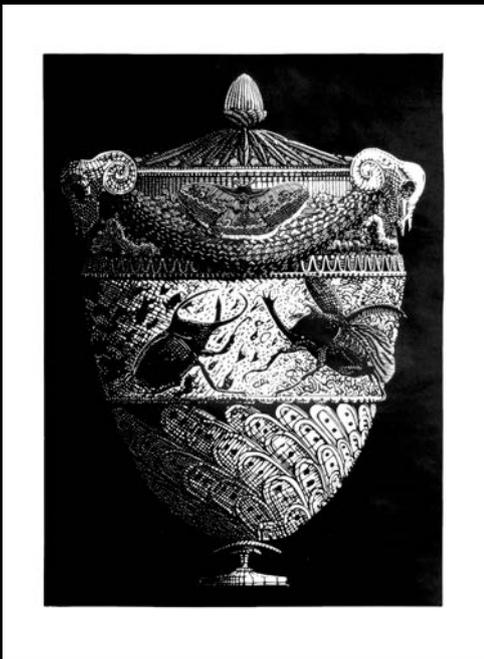
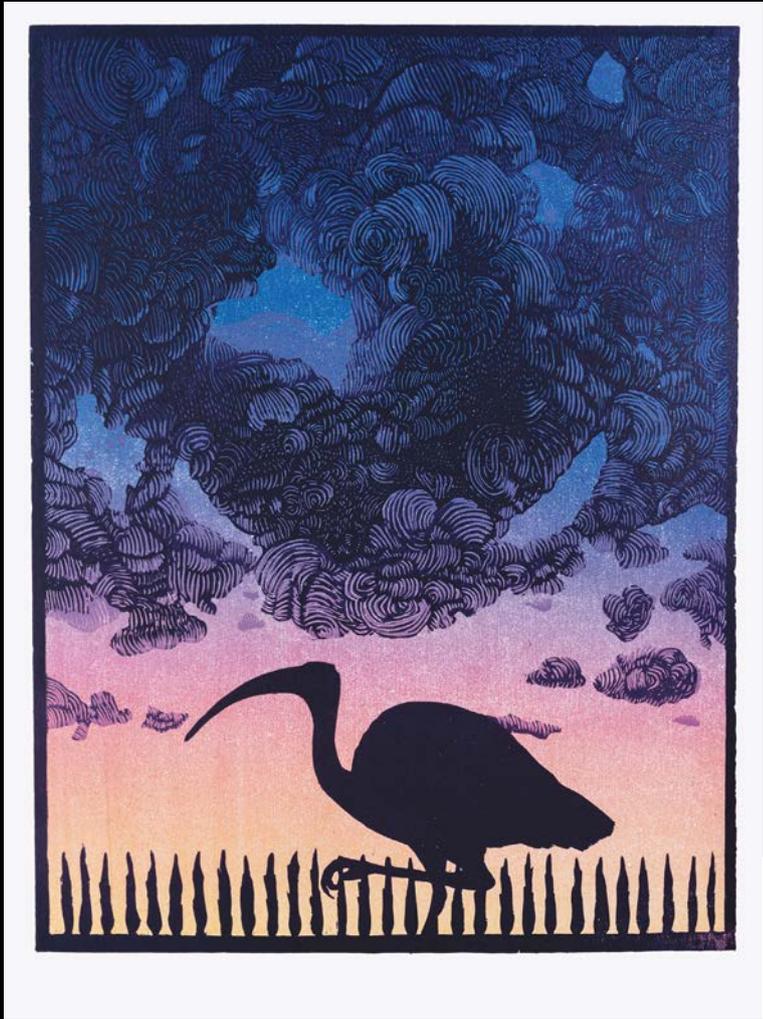
Come è stata l'esperienza di aprire un laboratorio di stampa privato nella tua città natale durante la pandemia?

L'immensa fortuna che ho avuto è stata quella di scegliere la tempistica adatta: poco prima infatti che dichiarassero il lockdown in Italia sono riuscito ad accaparrarmi questo mansardato sopra a un centro commerciale e una ferramenta, negozi indispensabili per la sopravvivenza nel lungo periodo. L'opportunità gigantesca che ho avuto è stata quella di aver avuto a disposizione un laboratorio tutto per me in cui potevo sperimentare e concludere gli ultimi lavori in vista della laurea successiva nel marzo 2021. La solitudine e la tranquillità mi hanno messo a disagio in primis ma poi sono state fondamentali per la concentrazione nella scrittura della tesi e nel perfezionamento di matrici che sono state utilizzate poi per confezionare il libro in cui è stata inserita. Durante la chiusura dell'Accademia alcuni studenti hanno deciso di venire a sfruttare il laboratorio per creare tirature con varie tecniche in vista degli esami. Questo ha realizzato quel "vortice di persone che ruota attorno a un torchio", rendendo il mio laboratorio un luogo attrattivo, di condivisione, creando infine un network fondamentale per la sopravvivenza di esso. Ringrazio tutti i giorni di avere la possibilità di disporre di questo tipo di laboratorio dove posso portare avanti la mia ricerca.

Come hai sviluppato un linguaggio figurativo migliore e una stampa per il tuo master in arti grafiche nel 2021?

Il corso di grafica d'arte dell'Accademia di Belle Arti di Venezia è suddiviso in due parti: la triennale in cui si appropria la tecnica e si comprende l'utilizzo dei vari strumenti della disciplina per ottenere i rudimenti del proprio linguaggio; il corso magistrale o specialistico invece affiancato dall'attività di tutor, fondamentale per affinare tecniche e definire la propria ricerca artistica. Il tempo speso all'apprendimento delle tecniche rende sempre più naturale e spontanea l'espressione del proprio pensiero artistico in vista di una sua piena rielaborazione grafica. Le proprie esperienze emotive sono inoltre un grandissimo punto di ispirazione per l'espressione e la ricerca artistica. Ho attinto in larga quantità dallo stato emotivo in cui mi trovavo volta per volta per esprimere dei messaggi con maggior forza e risonanza.





Quali artisti ti hanno ispirato e come hanno influenzato il tuo lavoro?

In realtà la quantità di artisti che si possono contare tra i miei ispiratori è molto grande. Sicuramente gli antichi maestri come Mantegna, Albrecht Durer, Goya, Renoir e tutti i grandi maestri incisori dal 1400 al 1800; poi sicuramente anche le nuove figure come Escher, Franklin Booth, Max Klinger, Christiane Baumgartner, Kao Kisanupol, Art Werger, Ramon Rodrigues, Billy Bennet e un sacco di incisori contemporanei. Però prima di tutti gli altri il mio professore di indirizzo, lui ha creato quello che sono!

Hai realizzato poster per il Festival Venezia Hardcore: musicalmente cosa ti piace?

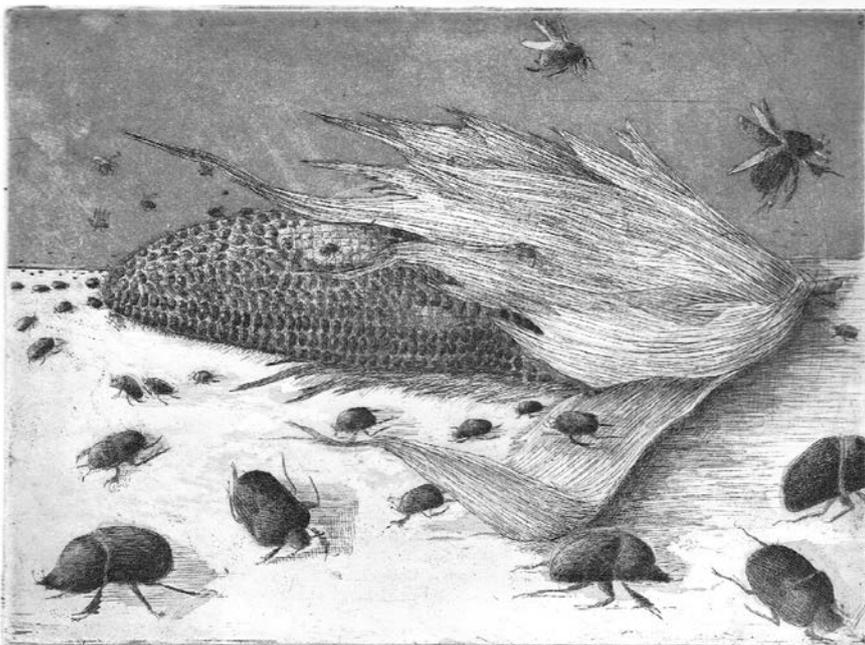
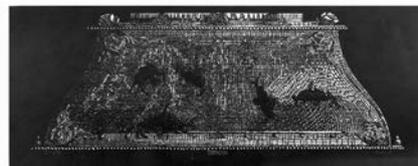
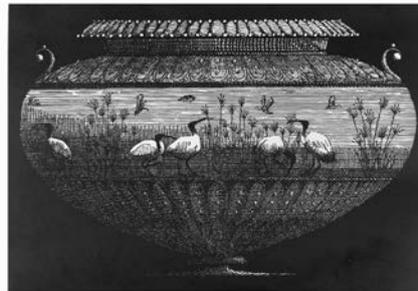
Generalmente la mia libreria musicale è molto diversificata, ma parto principalmente dal doom metal e il deathcore e punk hc, che sono i miei pilastri, però talvolta mi stacco per approdare a generi molto diversi come la Jungle DNB e Dub Reggae. Utilizzo molto la musica come ispiratrice dei miei lavori e anzi credo che sia una fedelissima compagna del lavoro visivo perché fa parte appunto di una collezione di sensi e di esperienze sensoriali. In realtà, sarei anche collezionista di CD perché amo appunto avere l'oggetto artistico, come al solito analogico.

Ti piacciono i tatuaggi? Ne possiedi qualcuno? Segui qualche tatuatore?

Prima di scoprire la grafica nutrivo il sogno di diventare un tatuatore. Poi l'incisione su pelle è diventata incisione su metallo, su legno o su pietra - però si può dire che il processo sia simile. Personalmente, amo i tatuaggi, ne ho cinque di cui tre sono utensili del mio lavoro. Ho molti amici tatuatori e in realtà prima di iniziare l'Accademia ho frequentato anche il corso sanitario, trovandomi così nella situazione di conoscere parecchie persone dell'ambiente.

Pensi che i tuoi lavori potrebbero essere riprodotti su pelle?

Sarebbe possibile trasformare alcuni lavori in tatuaggi, anche se in realtà la velocità e la fluidità del tratto della pelle rispetto alla durezza del metallo o della pietra potrebbe forse compromettere un po' l'aspetto delle mie figure che mi piace però molto sfruttare come



segno di riconoscimento del mio lavoro. Inoltre in Italia, i tatuaggi molto complicati richiedono una durata di seduta che si aggira mediamente sulle due ore e in alcuni casi può arrivare anche alle quattro, quindi il mio tipo di segno e la densità delle linee potrebbe risultare complicato e difficoltoso nella stesura.

Quali sono i tuoi prossimi progetti?

Il mio prossimo progetto è attualmente in cantiere, ma posso anticipare che tratterà del tema del ricordo e della memoria in rapporto al processo di scissione dei corpi, cercando di unire il passato al futuro e il ricordo al presente. Una sorta di respiro che accomuna tutti gli esseri viventi. Spero di dare vita a qualcosa di davvero molto toccante e emozionante che riesca a colpire l'osservatore.

IG: print.machine



Tommaso è un giovane tatuatore che vive e lavora nella provincia di Verona, a Tregnago presso lo studio Simmetrink Lab. Dopo aver terminato gli studi artistici, all'età di 18 anni si è lanciato nel mondo del tatuaggio spinto dalla curiosità. Oggi, l'attività di tatuatore è diventata per lui una professione ed è parte fondamentale della sua vita. Dopo molti anni da apprendista soprattutto da autodidatta, Tommaso ha scoperto lo stile giapponese quasi per caso, ma ha iniziato ad approfondirlo e ha imparato ad amarlo, tanto che ora si dedica costantemente a scoprirlo e studiarlo in ogni sua sfumatura.

Parlaci di te come tatuatore e come è iniziato il tuo interesse nel tatuaggio giapponese.

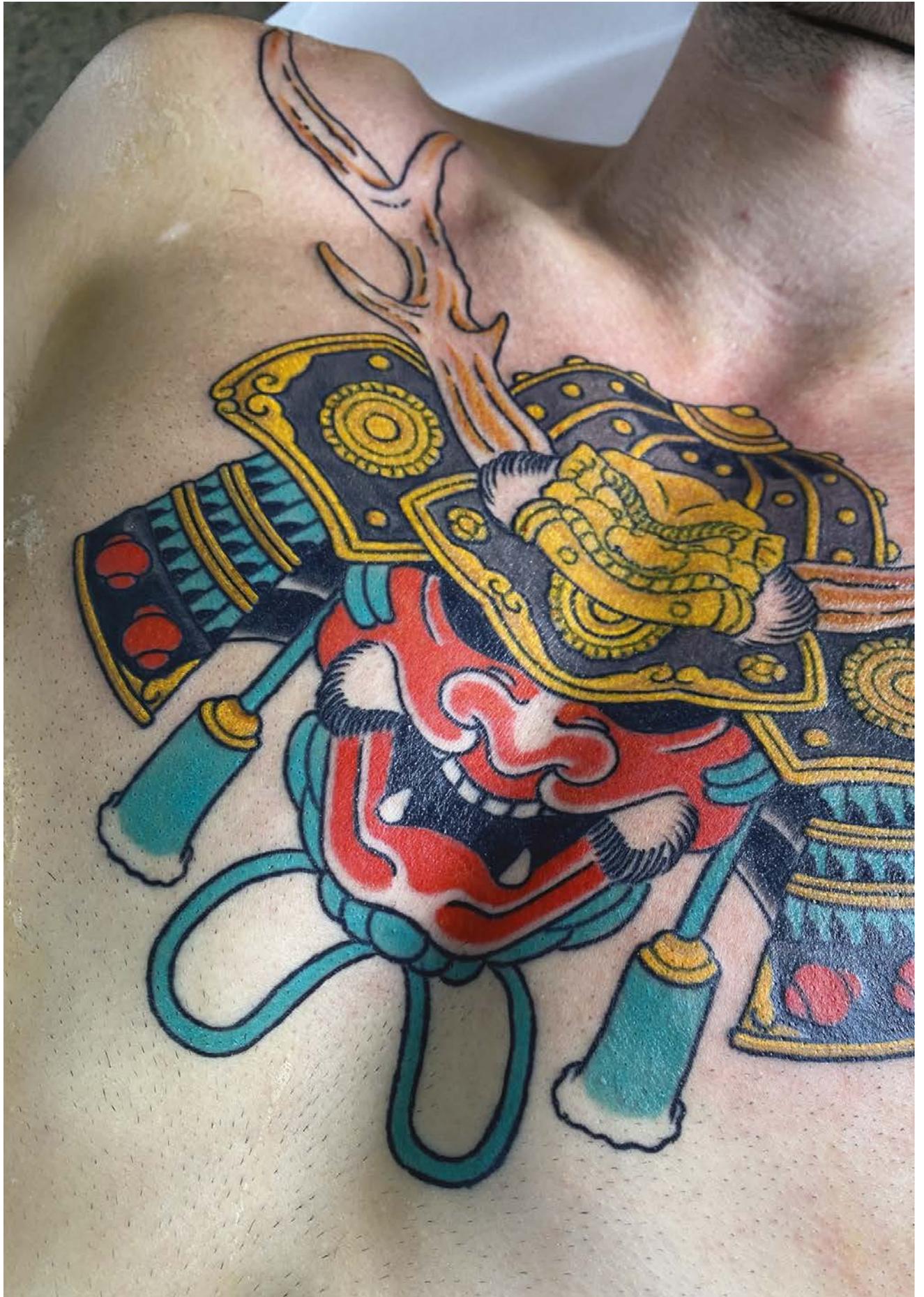
Direi che il disegno è sempre stata la mia più grande passione e la cosa che mi riesce meglio. Ho frequentato il Liceo Artistico a Verona e la prima volta che ho preso in mano la macchinetta è stato circa 12-13 anni fa. Dopo un paio di anni, tatuando le mie gambe e quelle dei miei amici, ho capito che era quello che volevo fare, e volevo farlo nel modo giusto. Quindi ho preparato un book di disegni e ho iniziato a girare i vari studi di Verona e provincia. Nel frattempo mi ero già iscritto al corso di abilitazione sanitaria e, dopo aver ricevuto molte porte in faccia, ho trovato un piccolo studio in provincia che mi ha offerto l'opportunità di entrare come apprendista. Da lì ho iniziato a esplorare vari stili di tatuaggio, senza particolare interesse per uno stile specifico, ma volendo provare un po' di tutto. L'importante era fare pratica. Pensate che all'inizio lo stile giapponese non mi piaceva nemmeno! Poi alcune richieste di soggetti giapponesi hanno iniziato ad arrivare, quindi ho dovuto studiare quei soggetti e da lì mi sono appassionato al disegno giapponese. Mi affascinavano questi tatuaggi enormi e super movimentati sul corpo. Da qui è nata una vera e propria ossessione per quei design e, di conseguenza, mi sono appassionato anche alla cultura, ma questo è avvenuto successivamente.



TOMMASO REBONATO

PER TOMMASO,
L'HORIMONO
RAPPRESENTA IL MIX
PERFETTO DI ELEGANZA
E POTENZA. PER LUI
NON ESISTE ALTRO
STILE DI TATUAGGIO
CAPACE DI
TRASMETTERE TALI
CARATTERISTICHE.

testo Costanza Brogi





Quali sono le difficoltà che hai incontrato all'inizio con il tatuaggio giapponese?

Beh, le difficoltà le incontro ancora oggi, ma secondo me, è uno stile che ti permette di migliorare e cambiare sempre nel tempo. Ho un carattere forse troppo autocritico, quindi sono perennemente insoddisfatto. La cosa più difficile, a mio parere, è trovare la giusta armonia tra sfondo e soggetti. Questa per me è una ricerca continua, è lo stile del tatuaggio giapponese! Attualmente sto studiando molto sia Horitoshi I che Horiyoshi II.

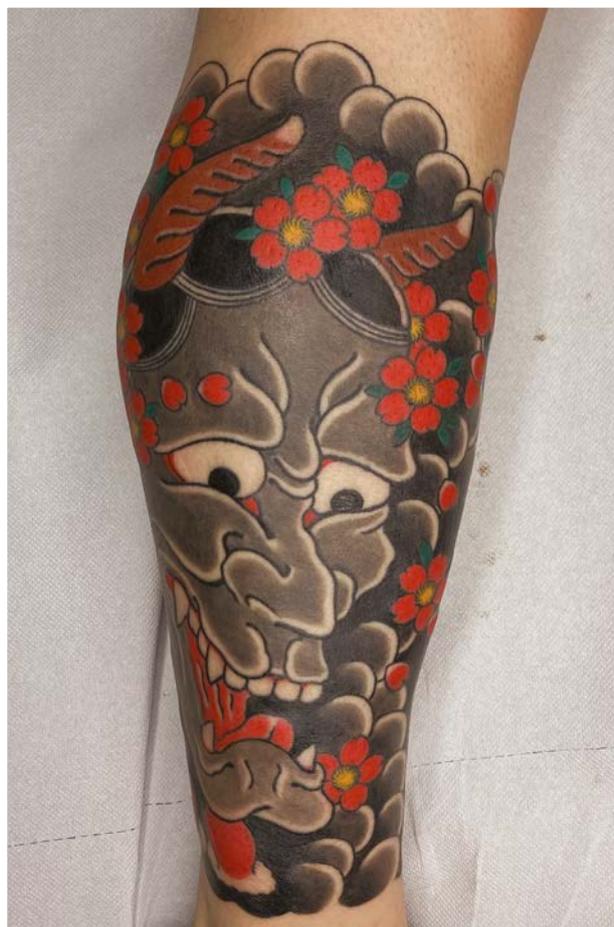
Ci sono soggetti che preferisci rispetto ad altri?

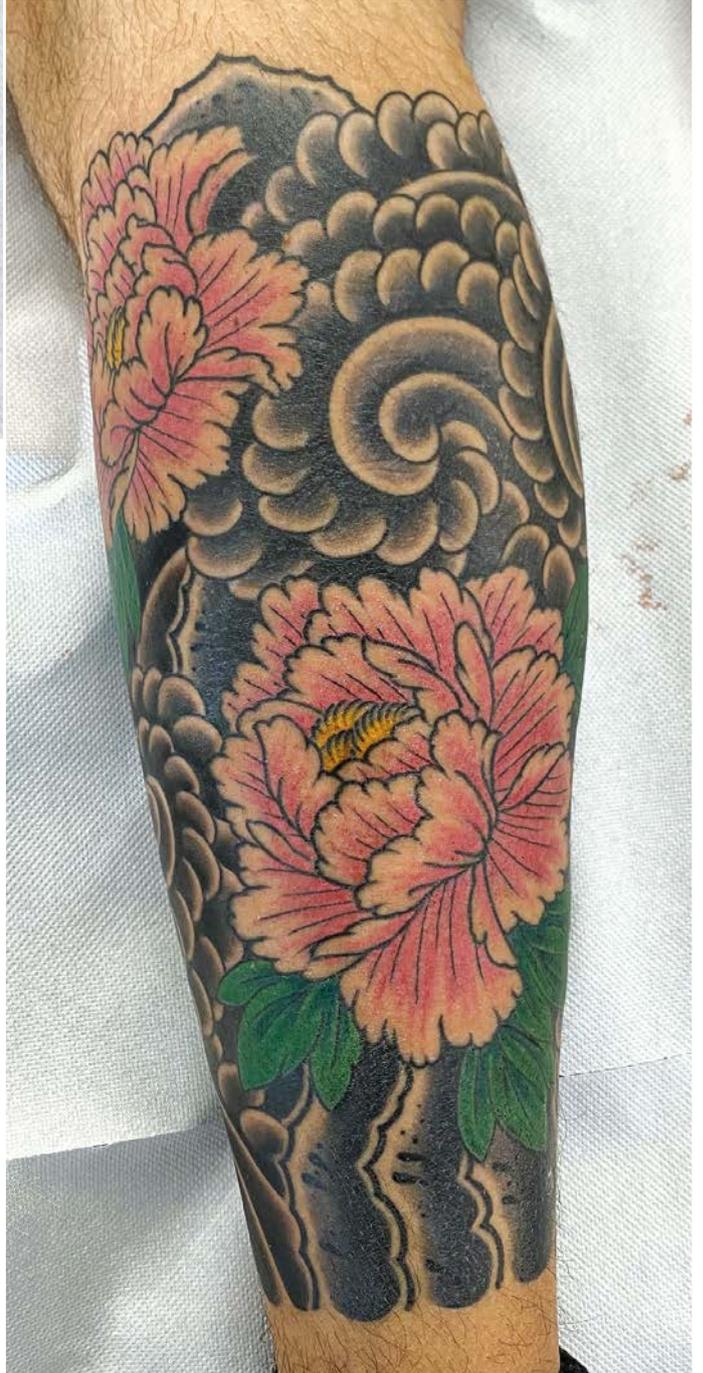
Sì, il drago, un soggetto che ho sempre odiato! L'ho odiato perché, non avendolo mai studiato in modo approfondito, mi risultava sempre difficile da fare. Oggi mi piace moltissimo il drago perché, pur essendo un soggetto molto comune, ti permette di adattarlo al corpo come preferisci e questa libertà di disegno mi piace molto. Devo ringraziare tantissimo un mio collega, Francesco Schiavi, che mi ha dato molti consigli su come trovare un modo semplice per disegnarli.

Parliamo un po' dei clienti, ti danno libertà nei soggetti?

All'inizio è stata molto dura, perché purtroppo la maggior parte della clientela si ferma sui soggetti più classici. Tuttavia, nell'ultimo anno sono molto soddisfatto della clientela, perché, essendo un mercato di nicchia, le persone sono veramente appassionate di questo stile. Così riesco sempre a trovare un buon compromesso e molte volte si affidano completamente a me. È sempre una grande soddisfazione quando il cliente si affida a te, perché i migliori progetti emergono sempre in queste situazioni.

Qual è il tuo approccio con il cliente quando si affida a te per un progetto importante, come una schiena o una bodysuit?







Cerco di chiarire subito che è un progetto molto lungo e che ci vuole il tempo che serve perché, una cosa che spesso capita, è l'essere di fretta. Molti clienti vogliono finire subito, ma chi ha fretta farebbe meglio a scegliere un altro stile di tatuaggio secondo me. Allo stesso tempo, essendo la schiena una parte del corpo spesso molto dolorosa, non mi piace fare sedute infinite. Al contrario, se posso, cerco di andare incontro alle esigenze del cliente, perché le persone non sono tele a mio parere. Credo che questo aspetto sia molto importante, un aspetto che purtroppo si sta perdendo nel mondo del tatuaggio. Questo è il rispetto di chi si affida a te per un lavoro.

Per quanto riguarda gli artisti tradizionali, c'è qualcuno che, andando oltre al mondo del tatuaggio, è fonte di ispirazione per i tuoi disegni e tatuaggi?

Beh, sicuramente nella mia libreria non possono mancare Utagawa Kuniyoshi, Hokusai e Yoshitoshi.

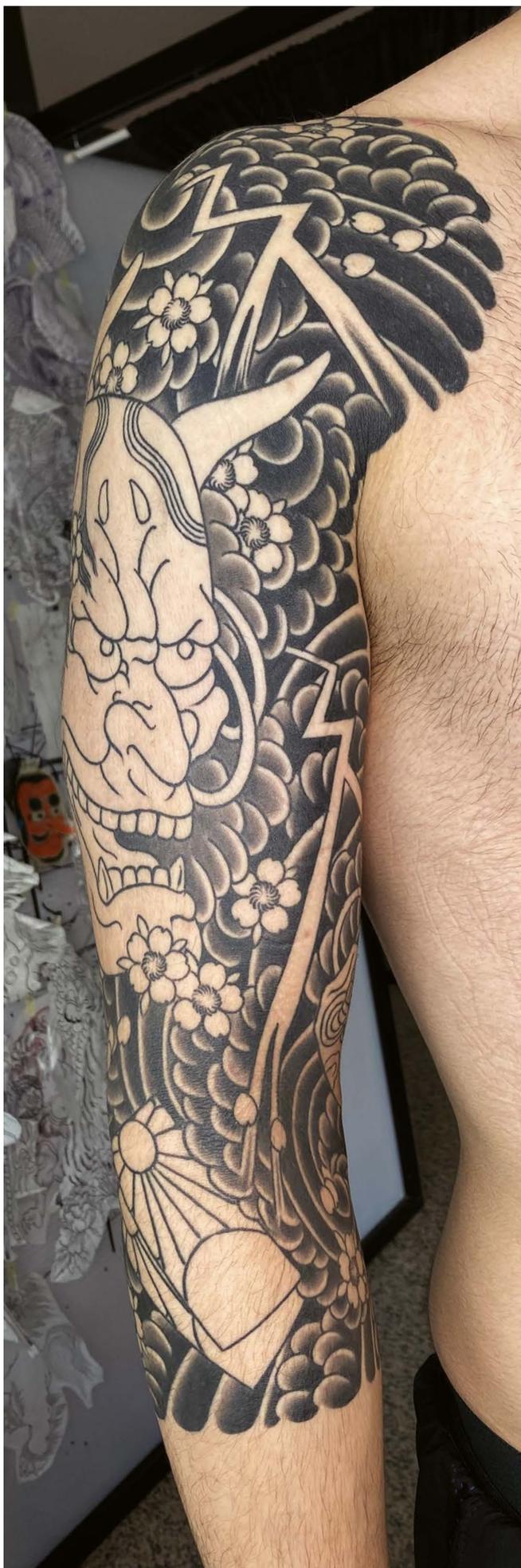
Ci sono anche altri aspetti della cultura e della tradizione giapponese che incorpori nel tuo lavoro?

Il lato più culturale del Giappone, ammetto di non conoscerlo ancora molto, però sto cercando di studiarlo e sicuramente un viaggio in Giappone aiuterà molto!

La cultura giapponese e il tatuaggio vanno sempre di pari passo e non si finisce mai di impararla. Parlando del futuro, quali sono i tuoi progetti, legati allo sviluppo del tuo stile di tatuaggio?

Esattamente! Da sempre ho cercato di esplorare vari stili di tatuaggio giapponese, vorrei riuscire a trovare la mia strada





e rafforzarmi, cercando di personalizzare sempre di più quello che faccio, ma ci vuole tempo, studio e dedizione. Non vi nascondo che mi piacerebbe provare a implementare e studiare la tecnica tradizionale tebori, ma per questa cosa credo ci sia ancora un percorso molto lungo da fare.

La perseveranza è sempre grande amica dei lavori artigiani. Tra i tuoi lavori ce n'è qualcuno di cui vai particolarmente orgoglioso?

Qua è un grosso tasto dolente, perché come dicevo, purtroppo ho il difetto di essere troppo autocritico e faccio davvero fatica a essere particolarmente soddisfatto del mio operato, però la mia prima bodysuit, attualmente in progress, è uno di quelli che preferisco, perché è stata studiata bene, anche grazie ai tuoi preziosi consigli, e mi soddisfa molto il fatto che tutti i soggetti hanno un collegamento e senso tra loro, come dovrebbe essere! Ma sappiamo che a volte, purtroppo, per andare incontro ai desideri del cliente non è sempre così.

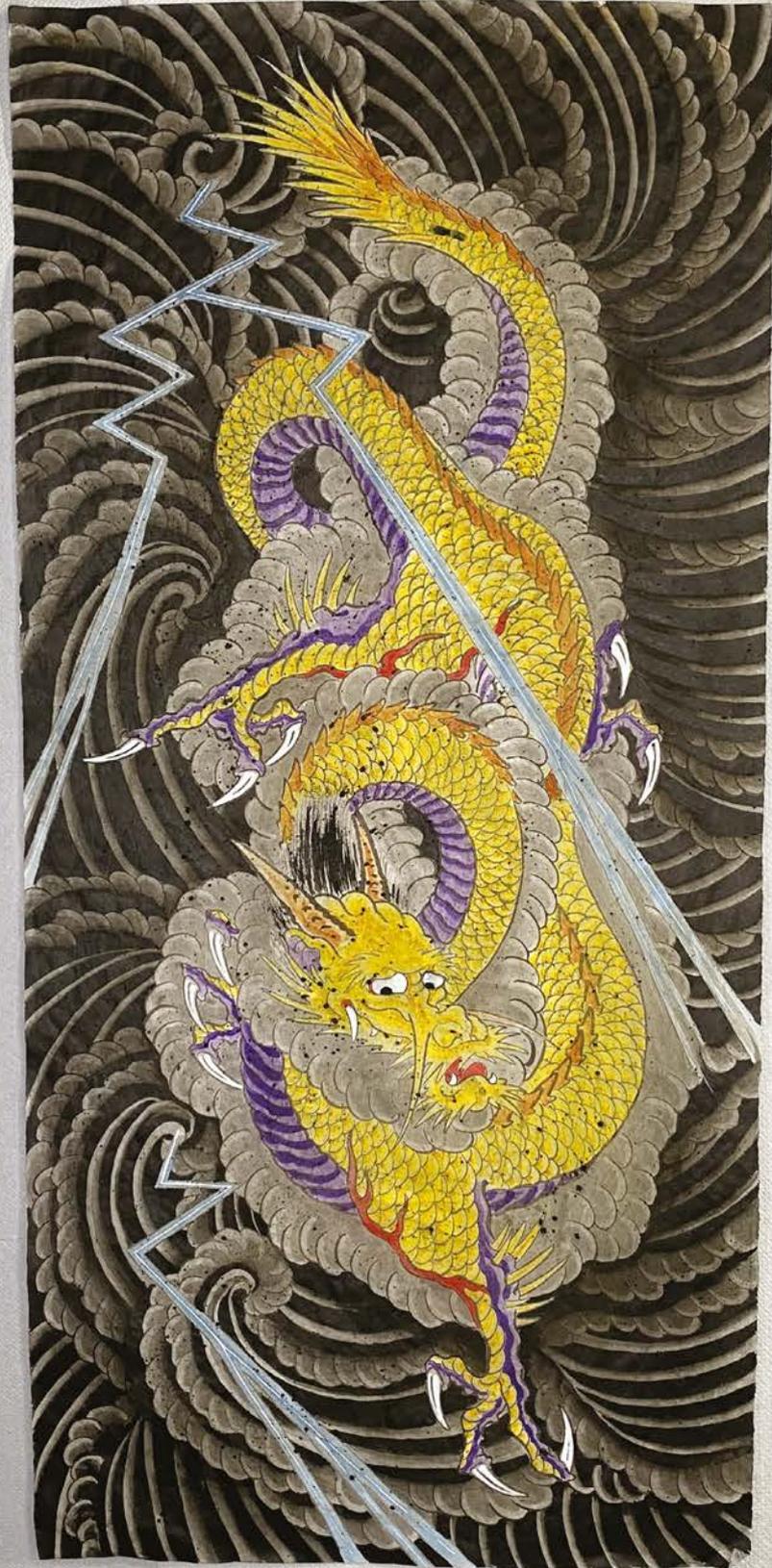
Quali sono i tuoi desideri e obiettivi per il futuro?

L'obiettivo che mi sono messo in testa è di non fermarmi mai, di studiare e ricercare per avere uno stile riconoscibile! La cosa che non voglio che accada è adagiarmi e fermarmi lì, senza più ricercare nulla.

Che consiglio vorresti dare a un giovane tatuatore che si vuole avvicinare allo stile giapponese?

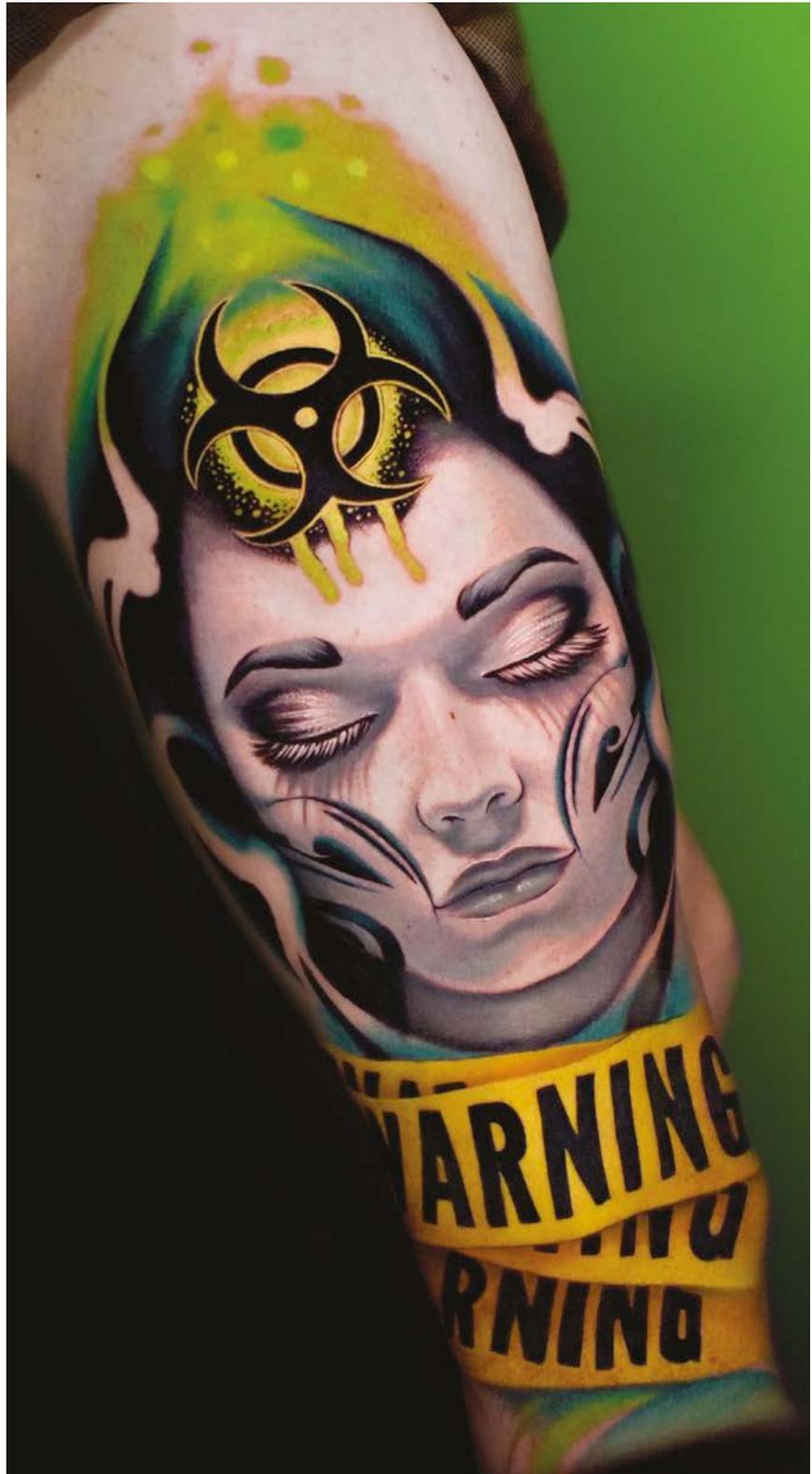
Consiglierei la stessa cosa che mi hanno detto e che mi ha permesso di comprendere meglio questo stile e trovare una direzione, ovvero investire sui libri! Purtroppo molte foto di Horimono non si trovano su internet ed è studiando le foto dei tatuaggi, di quei maestri che hanno fatto la storia, che si riesce a comprendere meglio la costruzione e il senso del tatuaggio. A mio parere poi è importante anche fare molta pratica e allenamento su carta! Le proporzioni sono molto importanti, ma spesso l'iPad rende tutto più difficile, se non si riesce a comprendere prima le proporzioni nella loro grandezza reale. Ad esempio, per me, il libro che mi ha dato la svolta è quello scritto da Horitoshi I e Roberto Borsi, senza il quale non avrei mai compreso e capito gli sfondi.

IG: tommyrebo



SUDE ERDEM

IG: sudeerdemink







MIKE C

IG: jankybangers





ULA LUA

IG: ulaluart







VALENTINA ALAIA

IG: elav_black_widow







Torino 2023

EL TANQUE
22-23-24 SETTEMBRE
TATTOO CONVENTION



torinotattooconvention@gmail.com - www.torinotattooconvention.it

PALA ALPITOUR corso Sebastopoli, 123 TORINO

TATTOO

TATTOO CONVENTION



11
12 marzo
2024



IL TATUAGGIO
MAGAZINE

HOTEL CROWNE PLAZA MILAN-LINATE
Via K. Adenauer 3 // SAN DONATO (MI)

MILANO



★ TATTOO ★
CONVENTION

XXVII



EDITION

26/27/28 JANUARY 2024

SUPERSTUDIOMAXI - VIA MONCUCCO, 35 - MILAN - ITALY

@MILANOTATTOOCONVENTION

MILANOTATTOOCONVENTION.COM